IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 236. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 27 Agosto 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il viaggio dello Czar

Lo Czar e la Czarina hanno intrapreso il loro viaggio all'estero, incominciando da Vienna ove si preparano loro accoglienze cordiali e grandiose. E' già un sintomo molto significante — come abbiamo già notato — per le relazioni personali dei Sovrani di Russia e d'Austria-Ungheria e per le disposizioni della politica dei Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, che la prima visita dei Sovrani russi sia per l'Imperatore Francesco Giuseppe, e cioè per il capo di quello Stato che era o doveva essere il rivale irreconciliabile e l'avversario acerrimo della Russia in Oriente. Invece è appunto sotto gli auspici dell'accordo tra quei due Gabinetti che si svolge ora a Costantinopoli quell'azione diplomatica delle potenze dalla quale si attende la rappacificazione dell'isola.

Lo Czar è accompagnato nei suoi viaggi in Austria-Ungheria, in Germania, in Inghilterra ed in Francia dal ministro degli esteri principe Lobanow, ciò che dà a quei viaggi un speciale significato politico.

Anzi si afferma che il ministro si fermerà a Vienna, più che altrove, ossia sino a che i Sovrani russi, i quali da quella città vanno a Kiew, si recheranno a Breslavia ed a Goerlitz nella Slesia, per incontrarsi coll'Imperatore Guglielmo.

Comunque sia, vi sono ora aperte tante questioni politiche che occupano le Corti europee ed i loro diplomatici, e la Russia sostiene da qualche tempo una parte così preponderante in tutte le questioni europee che anche senza perdersi in congetture sui risultati del viaggio e delle eventuali trattative tra i varii ministri, si può affermare, sebbene si tratti di un atto di cortesia, che il viaggio ha carattere politico.

Questo carattere è poi eminentemente pac[ifico] perchè il viaggio dimostra che tra lo Czar ed i Sovrani che egli visiterà non esistono divergenze nè personali nè politiche sulle varie questioni giacchè altrimenti la visita non avverrebbe.

Il viaggio dello Czar, dimostra poi che egli è, come gli altri Sovrani del continente, partigiano della pace e che egli vuole che questa sia mantenuta per quanto è possibile. Se quindi vi saranno delle trattative tra i ministri dirigenti, esse non riguarderanno che i mezzi di tutelare la pace europea e di appianare amichevolmente le difficoltà esistenti e quelle che potessero sorgere.

E' da questo punto di vista che si guarda principalmente il viaggio dello Czar a Vienna ed a Berlino, ove, se si sa apprezzare condegnamente l'importanza delle relazioni cordiali tra le Corti ed i Gabinetti dei tre grandi imperi, si rifugge da ogni esagerazione.

E' però in Francia ove si dà e, sino ad un certo punto, si affetta di dare un'importanza tutta speciale al viaggio dello Czar. Ciò che si comprende dal lato che il defunto Czar Alessandro III non ha mai soddisfatto il desiderio dei francesi di recarsi in Francia, e Nicolò II invece lo appaga. Vero è che la gioia dei francesi è amareggiata dal fatto che il viaggio a Parigi viene dopo l'incontro di Breslavia coll'imperatore di Germania, ma la visita del Sovrano più assoluto dell'Europa al capo della Repubblica francese è sempre un fatto importante per l'amor proprio nazionale dei francesi. La diffidenza che si manifesta a causa dell'incontro di Breslavia in alcuni giornali francesi è quindi infondata; perchè, o esiste un'alleanza scritta tra la Russia e la Francia per certe eventualità in Europa, e allora i dettagli del viaggio dello Czar e la circostanza che egli si incontri prima o dopo con uno o l'altro capo dello stato nulla possono mutare a quei patti, oppure l'alleanza non esiste ed i rapporti politici tra la Russia e la Francia si ispirano ad una comunanza di interessi che si manifesta di caso in caso in continuo antagonismo contro l'azione della triplice, ed allora la diffidenza della stampa francese non può che destare malumori in Russia, perchè si vede chiaro che in Francia le relazioni colla Russia si guardano non già dal punto di vista della reciprocità, ma puramente da quello degli interessi e delle speranze francesi.

La politica russa degli ultimi tempi nulla però ha fatto per incoraggiare le velleità del partito della rivincita in Francia, e, disinteressandosi alla questione d'Oriente sino al punto da riguardare gli avvenimenti di Armenia e quelli di Candia come fatti d'importanza puramente " locale „ la Russia si è avvicinata alla politica orientale degli Stati della triplice, che si basa sull'osservanza del trattato di Berlino e sul mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia. Sotto gli auspici di questo programma, il viaggio dello Czar non potrebbe quindi avere un carattere più pacifico.

I fatti del Brasile

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 26, ore 15,50. — Non avendo potuto farlo da San Paulo, Ferruccio Mosconi telegrafa da Santos all'*Italia del Popolo* nel pomeriggio di ieri: Sabato a San Paulo, verso mezzodì, si adunarono 300 studenti nella maggiore piazza, alle grida di " Abbasso l'Italia! „ e stracciarono e bruciarono la bandiera italiana.

Fu questo il primo atto di violenza, determinato da risentimento per l'offeso orgoglio nazionale pel famoso protocollo italo-brasiliano.

Il console italiano Brichanteau diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo un'energica protesta e ne ebbe una fiacca risposta, a cui replicò dichiarandosi non soddisfatto.

Nella serata 290 italiani si riunirono gridando *Viva l'Italia!*

La cavalleria li caricò e nacquero colluttazioni che potevano avere gravissime conseguenze, senza l'intervento immediato del Console, che riuscì a persuadere gli italiani a disperdersi.

Nella stessa sera, mentre al teatro massimo la Compagnia Emanuel dava spettacolo a beneficio dell'ospedale italiano, una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente. Avvennero terribili colluttazioni e corsero colpi di bastone e di rivoltella. Infinito il numero delle signore svenute ed anche picchiate. Fra queste la figlia del Console che ricevette una fortissima bastonata al capo. Emanuel, Rossi e tutti gli attori della Compagnia dovettero difendere le artiste impugnando i revolvers.

Nel quartiere italiano scambiarono revolverate e coltellate.

Domenica a ore 3 la folla brasiliana invase il quartiere italiano. Impossibile descrivere il tumulto che ne seguì. Molte case furono assaltate, saccheggiate e distrutte completamente le masserizie.

La redazione e tipografia del giornale *Fanfulla* furono completamente distrutte. Il tipografo milanese Galli si ebbe una pugnalata al capo; il genovese Bregaro fu ferocemente bastonato e arrestato.

Alla sera la polizia riconosceva ufficialmente che nella giornata eransi avuti 10 morti e 48 feriti questi ultimi constatati negli ospedali, senza contare i moltissimi che curaronsi in casa.

I maggiorenti della colonia italiana telegrafarono a Roma al ministro degli esteri reclamando efficace protezione, visto che al Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

Prevedonsi gravissime conseguenze pei disordini di domenica.

A Santos fu assalito il Consolato italiano, sfregiato lo stemma. Si ordinò agli esercenti italiani di chiudere i negozi.

La stampa paulista aizza la popolazione brasiliana contro gli italiani e chiede il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli e plenipotenziari.

Napoli, 26, ore 18,16 — In seguito ai fatti del Brasile, fu sospesa la partenza del vapore della N. G. I. che doveva dirigersi domani a quella volta.

(S) **Rio-Janeiro**, 26. — La situazione di San Paulo è tranquilla.

Eccoci, nel giro di un solo mese o poco più, alla terza ripetizione dei medesimi fatti in tre diversi Stati.

All'assalto dato al quartiere italiano di Zurigo è succeduto il linciamento di Hahneville, del quale non sappiamo ancora, *dopo diciassette giorni*, se il governatore di Nuova Orléans abbia trovato il tempo di riferire al governo federale; ed oggi, mentre è ancora viva l'impressione dolorosa dei tristi avvenimenti precedenti, si annunzia che, a San Paulo nel Brasile, altri italiani furono assaliti da una folla briaca, che le loro case furono saccheggiate, che alcuni di essi furono assassinati e più ne furono feriti, che sfregio fu fatto alla bandiera italiana, stracciata e bruciata e che, finalmente, la stampa locale aizza la plebaglia contro i nostri connazionali, colpevoli di avere, con pazienza degna di molti Giobbe, tollerato, per lunghi anni, le angherie e le prepotenze dei *fazenderos* nativi.

I particolari che delle due giornate di sabato e di domenica pubblichiamo più sopra, telegrafati da un italiano a giornali italiani, sono raccapriccianti, e per la brutalità selvaggia dell'attentato alla vita ed alle sostanze dei nostri connazionali e per la parte che vi ebbe la studentesca, cioè quella parte della cittadinanza, cui, più d'ogni altro, l'età, l'educazione dell'animo e la cultura della mente dovrebbero inspirare il sentimento della generosità ed il rispetto della dignità umana.

Il governo, che si è limitato fin qui a comunicare notizie monche, pure avendone delle complete, ha mancato, anche questa volta al suo dovere, che era quello di dire la verità e tutta la verità, ed è, per giunta, stato male consigliato, perchè doveva capire che la verità, la quale egli si affaticava di nascondere, sarebbe venuta egualmente fuori e presto.

Possibile che il governo non si voglia persuadere che, come la migliore politica è sempre la diritta, così si fa grave torto al buon senso ed al patriottismo del popolo italiano, mostrando di temerne gli scatti o di dubitare della sua virile fermezza?

Il popolo italiano è molto più buono, molto più generoso e molto più equanime di quello, che lo sogliono giudicare i suoi governanti! Ma esso, ed ha ragione, non vuole essere preso a gabbo.

Ciò detto per il passato, non sarà eccessivo domandare quali provvedimenti ha preso od intende prendere il Governo perchè pronta e larga riparazione sia data all'Italia, offesa nell'ingiuria fatta alla sua bandiera, ed agli italiani, offesi delle violenze patite nelle loro persone e nelle loro sostanze?

L'*Opinione* di ieri sera reclama dal governo energia e sollecitudine e vuole che, al bisogno, si mandino nelle acque del Brasile le potenti corazzate, che attualmente si esercitano nel Mediterraneo.

" Il governo — conchiude l'*Opinione* il suo battagliero articolo — non tolleri insulti. L'Italia ha il dovere di mostrarsi verso il Brasile energica e poco tollerante, perchè finora fu fin troppo buona e paziente. „

Se l'*Opinione* e gli altri giornali amici del Ministero avessero tenuto questo medesimo linguaggio dopo i massacri di Hahneville, forse l'Italia non avrebbe oggi a piangere nuove vittime, nè a reclamare riparazioni per nuove e maggiori ingiurie.

Ci siamo fatti pecore per tanto tempo, che difficilmente si crederà che oggi possiamo diventare leoni.

Comunque, meglio tardi che mai, se si farà per davvero.

Intanto aspetteremo il Governo all'opera e lo giudicheremo dai suoi atti.

Politica e Diplomazia

Cettinje 26. — Il Re di Serbia visiterà il Principe Nikita alla fine di ottobre e sarà accompagnato dal Ministro della guerra, generale Franassovich.

Cairo. — Il governo ha soppresso due giornali indigeni in causa dei loro violenti attacchi contro l'amministrazione in generale e contro alcuni alti personaggi.

Berna, 26. — Il Kedive con numeroso seguito è arrivato ad Andermatt, dove si tratterrà qualche tempo.

Vienna. — Si annunzia la morte, ad Aussèe, del gran maresciallo della Corte conte Szecsen di Temerin, in seguito ad una malattia cardiaca.

Egli era una delle personalità più in vista alla Corte. Era di origine croata ed era nato nel 1819.

Bruxelles, 26. — Dal Congo giunge notizia della morte del capitano Schagerstron, comandante in capo della marina nello Stato libero. Non aveva che 33 anni; era stato dieci anni al servizio dello Stato libero e prima apparteneva alla marina svedese.

Berlino, 26, ore 19.56. — Il colonnello Prudente, addetto militare all'Ambasciata d'Italia, seguirà le grandi manovre tedesche.

Londra. — Il principe Massimiliano di Sassonia che è stato ordinato prete da poco, predica nella chiesa di San Bonifazio a Londra.

Domenica la chiesa era piena di gente per udirlo. Terminata la predica egli ricevè una deputazione di cattolici tedeschi, alla quale disse che era andato a Londra come semplice sacerdote e non come principe. Terminato il discorso i tedeschi fecero un triplice evviva all'Imperatore Guglielmo.

La chiesa di San Bonifazio è nel quartiere di White Chapel, uno degli infimi di Londra.

La spedizione nel Sudan

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 26, ore 14. — Notizie da Kosheh recano che grande attività prevale ora nel campo. Tutti i giorni arrivano nuovi cammelli. Tre squadroni di cavalleria sono stati traslocati da Sarkomatto alla cateratta di Dal. Essendo ora arrivati i piroscafi le operazioni saranno spinte avanti rapidamente senza perdere tempo.

La linea telegrafica è stata posta attraverso il deserto fino ad Absarat.

Il trattato italo-tunisino

Niente proroga.

Noi l'abbiamo domandato ieri; il deputato, che si nasconde sotto il pseudonimo *Fram*, non la vuole e ne dà le ragioni, alle quali apriamo di buon grado le nostre colonne, salvo, bene inteso, il nostro diritto di replica, se ci parrà di usarne.

La mia è un'altra campana. Purtroppo, senza immodestia, mi par la sola, che debba esser suonata dal governo del mio paese. La questione specifica, del trattato italo-tunisino, sarà una delle prime a presentarsi alla Camera, nella prossima riapertura. Siccome una discussione profonda, intorno ad un tale argomento — isolatamente considerato — non si è fatta mai, sarà il caso di esaminare, colla massima larghezza, la verità vera, non inquinata da nessun genere d'errori, per quanto fioriscano nel campo del patriottismo più nobile e vigoroso.

Già, io son fatto così! Ho il cervello piccolo, e le utopie non trovano posto per costruirvi il nido.

Quasi sempre, ma specialmente nella politica coloniale, il nostro paese è colpito da una impressionante nervosità. Se esaminate l'azione sua, a tale riguardo, con molta calma di spirito e imponendo assoluto silenzio al vostro cuore di patriotta, voi constaterete queste verità aprioristiche: desideri incomposti, mancanza di energia nel realizzarli, completa sproporzione tra i mezzi e il fine, oscillazione perenne tra l'ingorda brama di voler tutto conquistare e il desiderio pusillanime di voler nulla arrischiare.

Non sono cose piacevoli queste, nè a dirsi, nè a scriversi. Ma, quando sgorgano — rapido — da un cuore angosciato, il lettore perdona con grande facilità.

Se non abbiamo giudizio, anche per il trattato italo-tunisino, l'umiliazione è pronta. Ho letto, in questi giorni, la seconda edizione del Chiala, relativamente a Tunisi. Già, la prima, faceva venire il rossore sul viso; questa seconda, lo intensifica anche di più. Non par possibile metter assieme tanto vibrantissimo amor di patria con una cecità così eccezionale. Ma, lasciamo andare. Il tempo presente non è più confortante dell'antico. Limitiamoci a questa brevissima dimostrazione: nessuna proroga del trattato italo-tunisino.

In Francia, non domina che un'idea sola, espressa sinteticamente, da Leroy-Beaulieu, con queste parole: " Une législation douanière, comme " celle de la France, qui, en traitant moins durement les produits italiens que les produits " tunisiens, développe artificiellement les relations de la Tunisie avec l'Italie, *puissance rivale pour nous*, est une législation qui atteint le " *maximum de l'assurdité* „.

E, in altra occasione, proprio il primo agosto, "... l'Italie doit se persuader que nous ne mettons " en cette affaire aucune mauvaise volonté à son " endroit; son traité est expiré, nous ne le renouvelons pas aux mêmes conditions, parce que " ce traité a de manifestes inconvénients pour " nous; si l'on ne peut le modifier d'un commun " accord, *nous le remplaçons par le régime qui nous semble devoir préserver nos intérêts*. Il n'y a là aucun mauvais procédé. „

Queste parole, in Francia, sono — letteralmente — vangelo. Non parlo di Méline e della maggioranza parlamentare e dell'ostilità generale francese contro di noi. Nessun governo, al di là delle Alpi, potrebbe fare diversamente. Soltanto l'ingenuità nostra, o una furberia dozzinale, può essere in grado di recarci illusioni transeunti non conformi alla dignità nazionale.

Ora, io voglio dire quello che penso senza cominciare dall'imbrogliar medesimo. Per me la questione non può essere che giuridica, ed il punto contestabile si riduce a questa semplice proposizione.

Conosciuto o misconosciuto il dominio francese a Tunisi, il Governo *di fatto* può, alla scadenza del trattato di commercio, regolare, a seconda del tornaconto suo, l'importazione dei prodotti stranieri nel territorio. Contestare la verità di queste parole, vuol dire correre incontro, cogli occhi chiusi, ad un errore deplorevole. Infatti, in che cosa, gli Stati non cristiani sono inferiori agli Stati cristiani, nei rapporti internazionali? Soltanto in ciò: che una volta concessi — in quei territori — i privilegi di extra-territorialità e di giurisdizione consolare ai sudditi europei, questi se ne ritengono investiti a *perpetuità*, fino a che il governo dello Stato a cui appartengono non vi rinuncia.

Così, il Giappone — ora — ebbe bisogno di tanti trattati quanti sono gli Stati Europei ed Americani — per abolire, nel suo territorio, la giurisdizione consolare. Ecco perchè — quei privilegi — sono di diritto convenzionale in quanto formulati e determinati, ma — nel principio fondamentale loro — derivano da una necessità imprescindibile di cose. Questa necessità è dimostrata con una osservazione sola; si impernia nella diversità di cultura, di morale, di organizzazione legislativa e giudiziaria e nella tenue garanzia di giustizia imparziale.

Ora, la scomparsa di queste condizioni eccezionali, che giustifichi una abolizione di antichissimi privilegi, *deve essere constatata dalle due parti interessate*.

Ma, tutto quello che si riferisce al diritto fiscale e doganale, esce da questa categoria di rapporti giuridici eccezionali. E' interessante, per la tutela della giustizia, che l'italiano — in paese semi-barbaro — sia giudicato secondo il diritto italiano, da un console del suo paese; ma — quella giustizia — non è punto compromessa se gli agrumi di Sicilia e le stoffe di Biella sono arrestati al confine di quel paese da un dazio protettivo o proibitivo.

Appunto per questo, i rapporti commerciali tra Stati cristiani e non cristiani sono regolati o dalle tariffe autonome o dai trattati di commercio, come i rapporti commerciali tra Stati europei. Scaduto il trattato di commercio, dall'una parte e dall'altra, riprende il suo impero la tariffa generale. Così, in tutti gli Stati: così, anche a Tunisi.

L'Italia potrebbe soltanto ristabilire, in via di rappresaglia, la giurisdizione consolare, che non fu abolita, ma semplicemente sospesa. Questo è fuori di dubbio. Ma potrebbe anche succedere che la Tunisia dicesse: fate pure, e limitasse poi il diritto di soggiorno ai sudditi italiani nel suo territorio, e la facoltà di possedervi beni immobili. Come vedete, la controrappresaglia sarebbe peggiore della rappresaglia.

Insomma, ricordiamoci di questo principio, che un giurista non può mettere in contestazione: il solo diritto imprescrittibile, nei paesi maomettani, consentito ai sudditi europei, è questo: applicazione, nei loro riguardi, della legge nazionale fatta dalle autorità consolari rispettive. Niente di più.

Da parte sua, che cosa vuole la Francia? Vuole, senza tanti misteri e vie oblique, giungere all'unione doganale colla Tunisia, e quindi impedire che si possa trovare un'arma nella clausola della nazione più favorita, per porre ostacolo all'immunità generale dei prodotti francesi in Tunisia.

Io non sono stato presente a nessun genere di conferenze, tra i delegati di Francia e d'Italia, a tale riguardo. Ma son persuasissimo che i francesi avran tenuto questo linguaggio preciso e reciso.

Ora, qual'è la conclusione? — La conclusione è questa. Per l'incoscienza preadamitica nostra, nella sciagurata questione di Tunisi, la Francia — attualmente — ha ragioni prevalenti, interessi prevalenti, decisione irremovibile di farli prevalere.

La Francia vuol escludere dalla Tunisia tutti i prodotti similari italiani: accorderà un po' di benevolenza agli zolfanelli, alle paste alimentari e a qualche altro prodotto di poco conto e non similare: consentirà ai pescatori italiani l'esercizio della loro industria nelle acque tunisine, quindi, esigerà dal nostro paese tanti ringraziamenti cordiali.

E i nostri interessi in Tunisia? Amici cari, questa è un'altra storia dolorosissima.

Per la loro tutela, il diritto — anche se contestabile debolmente — deve essere alimentato dalla previdenza, dall'acutezza, dalla vigoria, dalla stessa equanimità, purtroppo, da parecchio tempo, in esiglio dal regno d'Italia.

Intanto, nessuna proroga, perchè le trattative finirebbero per inacidire sempre più i rapporti delle due nazioni, durante il loro corso. Già, siamo sicurissimi che, tra sei mesi, la posizione nostra non sarebbe mutata di una linea sola. Quindi, protestiamo per la violazione dei nostri eventuali diritti, consegnandone la riserva nell'archivio del solito doloroso obblio, e così la questione di Tunisi — per ora — non esisterà più per il nostro paese.

Purtroppo gli errori nostri avranno, tra pochi giorni, il loro tristissimo epilogo.

Fram.

S. A. R. il Principe Ereditario a Cettigne

(S) **Cettigne**, 26. — Il principe Nikita ed il principe di Napoli si recarono stamane a visitare Njegus, luogo d'origine della Dinastia Petrovic Njegus.

Quindi recaronsi ad ammirare il magnifico panorama delle Bocche di Cattaro.

I Principi ritornarono alle 2 pom. a Palazzo.

Che vi ha di vero?

Ha o non ha avuto il signor Leontieff una missione dal Negus?

La stampa ufficiosa lo ha negato e, probabilmente, continuerà a negarlo ancora.

Le sue dichiarazioni però sono smentite dai giornali esteri più autorevoli.

Ecco, per esempio, ciò che del signor Leontieff scrive un giornale russo, la *Novoe Vremya*, in condizione di sapere qualche cosa e che riproduce, per informazioni telegrafiche mandategli da Vienna, l'autorevolissimo *Times*.

" Il signor Leontieff, membro della spedizione russa in Abissinia, è latore delle condizioni di pace proposte dal Re Menelik che sono tali da potere essere accettate dall'Italia senza pregiudizio della sua dignità.

" La Russia desidera sinceramente di vedere conclusa una pace onorevole fra l'Italia e il Negus. Nella presente situazione politica dell'Europa, sarebbe molto prudente per l'Italia di concludere una tale pace.

" Un *ravvicinamento* colla Russia offrirebbe al Quirinale indubitati vantaggi tanto più dacchè si aspettano o più presto o più tardi degli avvenimenti nell'Europa orientale.

" Secondo la *Novoe Vremya* la conclusione della pace coll'Abissinia non costituirebbe certo un impedimento a tale *ravvicinamento* „.

Dunque il sig. Leontieff è latore, secondo il giornale di Pietroburgo, delle condizioni di pace e ne è latore con il gradimento dello Czar.

Quando, alcune settimane fa, la voce di una possibile mediazione russa, *desiderata dal governo del Re*, fu raccolta da qualche giornale di quelli, che non appartengono alla maggioranza, dalla stampa ufficiosa partì un grido unanime di protesta e quei tali giornali furono accusati di lesa dignità ministeriale.

Il ministero, si disse, sente troppo alto di sè e del decoro nazionale, a lui affidato, per supporre che esso possa mai accettare o, peggio, sollecitare una mediazione straniera nella sua differenza con l'Abissinia.

E si diceva bene; ma possiamo essere sicuri che si sia operato egualmente ed altrettanto bene?

A credere alla *Novoe Vremya* la risposta dovrebbe essere negativa.

Attenderemo tuttavia che parlino i giornali amici, lieti se le loro dichiarazioni saranno persuasive ed esaurienti.

Onorificenze alla Marina italiana

Il *Reichsanzeiger*, o *Monitore dell'impero tedesco* annuncia che l'imperatore Guglielmo ha conferito a diversi ufficiali di Marina italiani le seguenti decorazioni.

Al contrammiraglio Gualterio, capo della II divisione della squadra attiva la Stella dell'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe, al barone di Brochetti contrammiraglio ed aiutante di S. M. il Re d'Italia, l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe, al capitano di vascello e comandante della corazzata *Francesco Morosini* Amoretti, al capitano di vascello e capo dello Stato Maggiore della stazione marittima di Venezia, Rebaudi, al capitano di vascello e capo dello Stato Maggiore della squadra attiva Carnevali, al capitano di vascello e comandante della corazzata *Vesuvio*, Ghigliotti, ed al capitano di vascello de la Tour, l'Ordine dell'Aquila Rossa di terza classe.

Al capitano di corvetta e primo ufficiale dell'avviso ad elica, *Staffetta*, Mirabello, al capitano e primo ufficiale della corazzata *Vesuvio*, Graziani, al capitano di porto di seconda classe a Palermo, Correggiari l'ordine reale della Corona di prima classe.

Al vice-ammiraglio e capo della squadra attiva Canevaro l'ordine reale della Corona di seconda classe, al capitano di fregata e comandante dell'avviso ad elica *Galileo* Rubinacci, al capitano di porto di prima classe a Messina, Coppola l'ordine reale della Corona di terza classe.

Al tenente di vascello e comandante del rimorchiatore d'alto mare *Ercole*, Cerri; al tenente di vascello e comandante della guardia d'onore a Venezia, Brachi; al tenente di vascello addetto allo Stato Maggiore della stazione di Napoli, Catinelli-Rendina; al tenente di vascello e comandante della torpediniera 129-S, Orichio; al tenente di vascello e tenente di bandiera della squadra attiva, Leonardi; al tenente di vascello e primo ufficiale dell'avviso ad elica *Galileo*, Simonetti; ed al tenente di vascello ed aiutante del comandante della seconda divisione della squadra attiva, Conz, l'ordine reale della Corona di terza classe.

Nell'amministrazione dei LL. PP.

Riceviamo e pubblichiamo, con girata all'on. ministro dei lavori pubblici, parendoci equo il desiderio che lo scrittore della lettera esprime e che risponde, del resto, a molti precedenti della amministrazione in genere, non esclusa quella dei lavori pubblici.

On. sig. Editore,

Si assicura che al Ministero dei lavori pubblici sia prossimo un movimento del personale superiore per il quale parecchi funzionari anziani otterrebbero il riposo.

Gli effetti del movimento, confermandosi la notizia, sarebbero sentiti in tutti i gradi del personale, fino all'ultimo, quello dei vice-segretari amministrativi, di cui rimarrebbero scoperti alcuni posti.

Si aprirà per questi posti un nuovo concorso, o si chiameranno ad occuparli quei concorrenti, che furono dichiarati idonei nel concorso dello scorso giugno e che sono una trentina, classificati tutti con buonissimi punti e, tra essi, alcuni *straordinari*, che da anni aspettano il collocamento in pianta stabile?

Se Ella, on. signor Editore, spendesse una parola a favore di cotesti giovani, rimasti sulla porta quando credevano di essere entrati, farebbe opera santa.

Ringraziandola della ospitalità, che, spero, vorrà accordare a queste poche righe, Le anticipo i sensi della mia profonda stima.

Roma, 26 agosto 1896.

Dev.mo *A. D.r P.*

Italia e Spagna.

(S) **Genova**, 26 — Il Sindaco ha spedito un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, Canovas del Castillo, ringraziando il Governo spagnuolo di aver dato all'incrociatore, acquistato dalla Casa Ansaldo, il nome di *Cristoforo Colombo*, a nuova dimostrazione della salda amicizia che unisce le due nazioni, e facendo voti per la prosperità del Re, della Regina-Reggente e per la grandezza della Spagna.

Gli affari d'Oriente

(S) **Costantinopoli**, 25. — Presso l'Ambasciatore austriaco, barone Calice, si tenne oggi una conferenza di parecchie ore fra gli Ambasciatori ed il Ministro degli esteri intorno alle concessioni da farsi ai Candiotti. I negoziati non sono ancora terminati.

(S) **Costantinopoli**, 26. — La Porta ha accettato il progetto degli Ambasciatori per regolare la questione candiotta, introducendovi però alcune modificazioni intorno alle quali si sta deliberando.

(S) **Costantinopoli**, 26. — I negoziati fra gli Ambasciatori ed il Ministro degli affari esteri per le concessioni da farsi ai candiotti finora non condussero ad alcun risultato definitivo; ma si spera in una prossima conclusione favorevole.

(S) **Londra**, 26. — Un dispaccio da Vienna fa travedere che il Sultano ratificherà, sabato prossimo, le proposte degli Ambasciatori riguardo l'isola di Candia.

(S) **Costantinopoli**, 26 — Il ministro degli affari esteri Tewfik Pascià rimise, ieri, all'Ambasciatore austro-ungarico Barone Calice, una dichiarazione con cui la Porta accetta le proposte di concessioni all'isola di Candia fatte dagli Ambasciatori ma con alcune modificazioni, di cui una è importante.

Gli Ambasciatori si adunarono stamane e decisero di mantenere interamente le loro proposte e stasera comunicheranno al Ministro degli esteri la loro decisione.

I provvedimenti proposti sono quasi identici a quelli contenuti nella Convenzione di Halepa, la quale verrebbe modificata specialmente dal punto di vista finanziario poichè una gran parte delle entrate sarebbe impiegata in favore dell'isola.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 26, ore 15,25. — Il *New York Herald* ha da Costantinopoli che il Sultano accetta le proposte delle potenze per Candia salvo quella relativa allo stabilimento di una Corte di Cassazione.

La Porta si trova nelle massime ristrettezze finanziarie.

(S) **Atene**, 26. — La situazione nel distretto di Erakleion è grave. Vi regna anarchia completa. La Porta vi ha spedito truppe per ristabilirvi l'ordine.

(S) **Londra**, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: " Nel combattimento, che ebbe luogo, venerdì, nel distretto di Erakleion, vi furono 80 turchi uccisi e 47 feriti. Le perdite dei cristiani furono minori.

" Nel combattimento di sabato scorso, a Staoraki, undici musulmani e quattro cristiani sono stati uccisi. La chiesa venne profanata. „

Il *Daily News* ha da Atene: " Il Comitato rivoluzionario candiotta ha diretto il 14 corrente al console greco a La Canea un proclama per l'unione di Candia alla Grecia. Il console rispose che bisognava attendere fino al 27 corrente. „

(S) **Atene**, 26 — I Turchi attaccarono, ieri, gli insorti candiotti presso Malevyzy, ma furono respinti ed ebbero 14 morti e 21 feriti.

Si attendeva, oggi, un nuovo attacco.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 17,50. — Il *Temps* e il *Journal des Débats* credono che la soluzione della questione di Candia dipenda dall'accordo perfetto fra le potenze.

Quest'ultimo giornale teme che l'intervento dei volontari italiani trasformi la questione in mediterranea.

Entrambi i giornali domandano che si cerchi di finirla rapidamente.

Berlino, 26, ore 19,56. — Il *Tageblatt* assicura che l'accordo tra le potenze è completo circa la pacificazione di Candia.

Esse non permetteranno che la Turchia eluda le promesse fatte agli ambasciatori riguardo all'autonomia di Candia.

Fra turchi e bulgari

(S) **Sofia**, 26 — Il ministero della guerra ricevette la relazione di un incidente avvenuto alla frontiera turca, al Sud di Filippopoli, la mattina del 23 corrente.

Un distaccamento di truppe turche, appoggiato da Basci Buzuk, attaccò un posto bulgaro, composto di sei uomini.

Vi fu uno scambio di fucilate che durò cinque ore. I turchi si ritirarono lasciando parecchi morti sul territorio bulgaro.

Dopo mezzodì fu rinnovato l'attacco dalle truppe turche ma senza alcun risultato.

Due compagnie sono state spedite da Filippopoli sul luogo.

Il ministro della guerra chiese d'urgenza al ministro degli esteri che si rinnovino le lagnanze alla Porta, affinchè dia ordini severi alle sue truppe che si trovano alla frontiera bulgara, altrimenti egli disporrà perchè i posti bulgari abbiano stretta istruzione di far fuoco su qualunque militare ottomano che si presentasse al di qua della frontiera bulgara.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 26 contiene:

Nomine e promozioni negli ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia

R. decreto che autorizza gli Istituti di Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano e Bologna, dell'Opera pia di S. Paolo in Torino e del Monte dei Paschi di Siena ad operare in tutto il Regno.

R. decreti riflettenti la trasformazione del Monte frumentario di Dinami (Catanzaro) in una istituzione elemosiniera, modificazioni nell'amministrazione del manicomio di Santa Maria della Pietà e del Brefotrofio già di S. Spirito in Roma — Disposizioni fatte nel personale dipendente dai ministeri della guerra e delle poste e telegrafi — Sottufficiali chiamati agli esami orali per l'ammissione al corso speciale presso la scuola militare di Modena.

Ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento e di allievi sergenti. Circolare ai Prefetti ed ingegneri delle miniere sulla legge concernente le espropriazioni e i Consorzi minerari.

Magistratura. — *Pretori:* Rivi pretore ad Argenta, nominato giudice a Lecce.

Galassi pretore 1° Bologna, nominato giudice a Lecce.

Picchioni pretore già titolare a Civitella del Tronto, in aspettativa confermato per altri sei mesi dal 1° settembre 1896.

Marras uditore applicato Corte d'appello a Cagliari, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore a S. Nicolò Gerrei.

Palazzi conciliatore nel comune di Monteleone di Fermo, nominato vice pretore a S. Vittoria in Matenano.

Tramonte id. a Massafra, id. a Massafra.

Brezzi, nominato vice pretore a Montemagno.

Neroni, id. a Ascoli Piceno.

Biron, id. a Treviso.

Vitelli cav. Dionisio, sostituto procuratore generale d'appello a Ancona, nominato consigliere stessa Corte.

Gigli cav. Arrigo, procuratore del Re a Palmi, nominato sostituto procuratore generale di appello a Ancona.

Balladore Carlo, giudice a Pavullo, tramutato a Novi Ligure.

Prestandrea Giuseppe, id. da Modica a Mistretta.

Cestari cav. Tommaso, id. da Avellino a Santa Maria Capua Vetere.

De Tommaso Francesco, id. da Melfi a Avellino.

Semeraro Francesco, id. da Lecce a Melfi.

Maestri Adeodato, id. da Ravenna a Pavullo.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Sassari, 25. — Sono partiti per l'America parecchie centinaia di emigranti, la maggior parte coltivatori.

Lucca, 26. — Nell'adunanza di domani il Consiglio provinciale è chiamato a definire la grave questione delle acque del Serchio. Da qualche giorno sulla linea Lucca-Pescia-Montecatini si fanno studi per l'impianto di un *tram* elettrico che si farebbe ottenendo la concessione delle acque del nostro fiume. Le domande di concessione sono tre.

Livorno, 25. — Oggi è morto il prof. Enrico Nencioni, illustre letterato fiorentino. Era nato nel 1840.

Genova, 26. — Sabato l'on. Boselli è atteso a Cogoleto a visitare i nuovi grandiosi stabilimenti per la fabbrica dell'acido acetico che saranno quanto prima in attività.

Senigallia, 25. — Nei giorni 30 e 31 corrente avrà luogo nel nostro ippodromo una grande riunione ciclistica internazionale con L. 1000 in premi.

Chiaravalle, 25. — Ieri in varii punti del paese furono trovati affissi sui muri degli stampati coll'iscrizione seguente: Viva la democrazia repubblicana.... di Cuba!

Cesena 26. — Sabato prossimo nella Chiesa dell'Osservanza, sotto la presidenza onoraria del nostro Vescovo, avrà luogo la prima adunanza generale del Comitato Diocesano. Don Luigi Cerutti, apostolo delle Casse rurali, tratterrà un'argomento economico-sociale. Altri oratori tratteranno di argomenti interessanti l'azione cattolica nel suo sviluppo morale e sociale. L'adunanza sarà chiusa da un discorso del Vescovo.

Il signor Gustavo Ghelli, per ragioni sue personali ritardando la partenza per Cettigne, abbiamo affidato ad altri l'incarico delle corrispondenze montenegrine.

Corriere di Napoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 26, ore 18,10. — Oggi il sindaco marchese di Campolattaro ha prestato giuramento e preso possesso del suo ufficio. Ha mandato telegrammi a S. M. il Re e al marchese di Rudinì. Stasera pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, chiedendo il concorso di tutti nel difficile cómpito.

Il sindaco ha distribuito poi le cariche agli assessori.

Vi noto la nomina di Summonte ad assessore delegato.

Da e per l'Africa.

(S) **Napoli**, 26. — Stasera sono partiti per Massaua col piroscafo *Po*, della Navigazione generale Italiana, 526 soldati specialisti ed alcuni ufficiali, con materiali da costruzione, casse di cartuccie e materiali d'artiglieria.

Il Congresso cattolico.

(S) **Padova**, 26. — E' stato inaugurato oggi il II Congresso cattolico di studi sociali.

Erano presenti il Patriarca di Venezia, Cardinale Sarto, l'Arcivescovo di Udine, i Vescovi di Padova, di Vicenza, di Adria, di Ceneda, di Concordia e di Fessano, molti rappresentanti di altri Vescovi e cinquecento congressisti su ottocento aderenti.

Dopo avere assistito alla Messa solenne celebrata nella Basilica di Sant'Antonio dal Patriarca di Venezia, i Congressisti si sono riuniti nel grande salone dell'Episcopio. L'ingresso del Cardinale Sarto e dei Vescovi intervenuti al Congresso fu salutato da fragorosi applausi.

Il Vescovo di Padova. Mons. Callegari, prese per primo la parola, ringraziando gl'intervenuti e dando lettura di una lettera del Papa, che approva il Congresso. I Congressisti applaudirono vivamente.

Quindi venne costituito l'ufficio di presidenza del Congresso, sotto la presidenza onoraria del cardinale Sarto e del conte Paganuzzi, e la presidenza effettiva del conte Medolago Albani, di Bergamo e del marchese Bottin Lorenzo, di Lucca.

Il cardinale Sarto, invitato a parlare dalla presidenza effettiva, pronunziò un applaudito discorso, rilevando l'utilità dell'Associazione " L'Unione per gli studi sociali, „ onde sostenere la causa cattolica contro il socialismo e l'anarchia.

Parlarono quindi, pure applauditi, il prof. Toniolo, presidente dell'Unione per gli studi sociali, e Mons. Alessi.

La seduta inaugurale venne tolta alle ore 12.

Il Congresso continua le sue sedute oggi e domani, e verrà chiuso venerdì col canto del *Te Deum* nella cattedrale.

Gli alunni del Politecnico di Milano

Sono qui da alcuni giorni — ci scrivono da Vienna — col senatore Brioschi, presidente dei Lincei e del Politecnico di Milano, sei professori ed una cinquantina di studenti di quell'Istituto che si propongono di visitare i più importanti stabilimenti industriali dell'Austria-Ungheria.

Il prof. Brioschi ha condotto già i suoi alunni nelle officine della " Alpinen-Montan-Gesellschaft „ e all'acciaieria dei fratelli Böhler a Kapfemberg, dove sono stati cordialmente ricevuti e hanno avuto un pranzo.

Sotto la guida degli ingegneri del Comune di Vienna essi visiteranno i lavori del Danubio, e dopo avere assistito all'arrivo dello Czar a Vienna, si recheranno all'esposizione di Budapest, dove saranno raggiunti dall'ex-ministro Colombo.

La chiesa cattolica di Cettigne

Nella capitale del Montenegro non c'è chiesa consacrata al culto cattolico e forse per questo il principe di Napoli ha promesso di farne erigere una affinchè vi si possano riunire gli albanesi residenti colà e i pochi stranieri che vi capitano.

Ecco come un corrispondente dell'*Univers* descrive la cappella che serve ora di chiesa ai cattolici e la celebrazione di una messa. La corrispondenza è in data del 10 corrente, dunque ha un carattere di attualità.

" Oggi mi è venuto fatto di assistere a uno spettacolo curioso: la celebrazione della messa secondo il rito cattolico nella capitale del Montenegro... I cattolici a Cettigne sono trecento e non hanno ancora chiesa; essi si riuniscono in casa di un calzolaio italiano per assistere alla messa celebrata da preti latini di passaggio.

Dopo avere attraversato la via principale e monotona di questa piccola città villereccia posta a 800 metri sul livello del mare, penetrai in una casa costruita in pietra grezza con gli affissi celesti.

Salita una scala di legno volsi a sinistra ed entrai nella cappella cattolica di Cettigne, che è una stanza quadrata e imbiancata, col soffitto di legno dorato e colle immancabili palme italiane formate di fiori finti. Sull'altare vi è pure una oleografia raffigurante una *Mater Dolorosa*, sulle pareti i quadretti della *Via Crucis*, e da un lato un'altra oleografia con cornice dorata, nella quale vidi con sorpresa effigiato il volto del Re Umberto.

Questo fatto abbisogna di una spiegazione. E' proprietario della casa e della cappella un certo Bisi, italiano, anzi romano e suddito del Papa, ma emigrato fino dal 1848. Il Bisi, col suo berretto di panno che non si toglie mai, e con la lunga barba, ha un aspetto veramente venerando.

Qui il Bisi, che abita il Montenegro da quaranta anni, viene soprannominato il " patriarca dei cattolici. „ Esso va altero di essere italiano, cattolico e calzolaio; nel suo cuore di *carbonaro* v'è posto per il Papa, per il Re Umberto, per il Vaticano e per il Quirinale.

La cappella era piena di gente quando vi entrai, gente strana, curiosa, come è solo dato vederla in Oriente. Vi erano una cinquantina di albanesi della tribù di Malissore. Essi sono un poco feroci come indole, e il lungo soggiorno a Cettigne e il commercio li hanno resi un po' rilassati nelle pratiche del culto.

Le loro mogli vestite alla foggia montenegrina portavano calzoni e stavano sedute in terra come i turchi. Però pregando con gli occhi fissi sull'altare, parevano in estasi.

Da un lato della cappella erano riuniti tipografi e muratori della Dalmazia.

Il quadro di questa riunione di cattolici in pieno paese ortodosso, era completato dalla presenza di due signori cattolici, il conte V., segretario del principe, e il barone G., addetto alla Legazione austro-ungarica, uno serbo e l'altro tedesco, nemici irriconciliabili di razza, riavvicinati per un momento dalle comuni credenze.

Anche il prete era albanese e aveva i lunghi baffi neri, condizione precipua per imporre rispetto, poichè un prete con la barba rasa è oggetto di disprezzo in tutto il Levante.

Vennero pronunziate le parole latine dell'*Introibo* e allora non si udì altro che la voce sommessa dell'ufficiante e i sospiri delle donne che pareva ne commentassero le parole.

Dopo letto il Vangelo, il sacerdote fece una breve predica in lingua albanese.

L'albanese, nel suono, ha qualcosa dell'italiano e dell'ungherese. Naturalmente non afferravo il significato di nessuna parola; sentivo solamente ripetere spesso i nomi del Salvatore e del principe e ne arguii che il prete esortasse l'uditorio a serbare fedeltà a Dio e al sovrano.

Tutti gli astanti dopo la messa se ne andarono via senza far rumore.

Prima che il signor Bisi dia ospitalità ad un altro prete di passaggio passeranno alcuni mesi e dopo altri ancora Cettigne avrà la sua chiesa cattolica, sulla fronte della quale un assiduo del *Popolo Romano* vorrebbe che, a perpetua ricordanza del lieto avvenimento, cui sarà dovuta la sua costruzione, fosse scolpita la seguente epigrafe:

DEO.

IN HONOREM R. HUMBERTI ET R. MARGARITAE

E. SABAUDIA.

CONSIGLIO DI STATO

IV Sezione — Giustizia Amministrativa.

Ieri non si pubblicarono che due sospensive.

La prossima seduta avrà luogo il giorno 11 settembre.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Abbenchè in questa decade sieno continuate le pioggie all'Alta Italia, dove si desiderava il tempo bello e caldo, e perduri la siccità in molte regioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia, pure le condizioni generali della campagna non sono peggiorate, tranne che per le viti, in cui specialmente nell'Alta Italia ha preso nuovo vigore l'invasione peronosporica.

Sono sempre promettenti il maiz, i castagni e gli ortaggi.

Si hanno notizie di danni prodotti da uragani in provincia di Massa e di grandine nelle provincie di Brescia e di Foggia.

Questioni d'arte

Da parecchi anni sembra che l'osservanza dell'editto Pacca sia alquanto rilassata; infatti il commercio dell'antichità in quest'anno è asceso ad una cifra rispettabile, e i musei e le gallerie estere segnalano un'abbondanza di opere italiane davvero straordinaria.

Come va ciò?

Le numerosissime vendite ed aste che si fanno, specialmente in Roma, certo agevolano questo esodo delle cose nostre all'estero, che è tale da doverne impensierire chi è a capo del ramo antichità e monumenti nella pubblica amministrazione.

D'altra parte è anche vero che il famoso editto Pacca si presta, come si è prestato, ad innumerevoli discussioni ed appunti, tali da lasciare aperta la via al furbo che sa usar di quella legge, rivolgendola al proprio vantaggio.

Ora il saperla usare ed applicare dovrebbe essere precipua ingerenza delle autorità chiamate a tale scopo, ma queste sovente e volentieri, per inerzia o ignoranza o interesse, allargano le maniche e chiudono gli occhi.

Mi piace riportare quegli articoli dell'editto Pacca che riguardano più direttamente le opere d'arte e le autorità che ne permettono l'uscita per l'estero.

" Art. 4. — Le Autorità singolari, a noi subordinate, o deputate in qualunque ingerenza di Belle Arti, ed alla conservazione, cura e vigilanza delle antiche cose, non potranno prendere alcuna disposizione o relativa provvidenza, se non vi sia la nostra approvazione sul parere di una Commissione apposita.

" Art. 12. — Sarà permessa la vendita ed il commercio degli oggetti di Belle Arti all'Estero dopo che ogni articolo sarà stato sottomesso alle più rigorose ispezioni, riserbando solamente a noi la facoltà di permetterne la relativa estrazione.

" Art. 11. — Sarà permessa la vendita ed il commercio di quelle antichità non contemplate nell'articolo 7 (cioè di quegli articoli che fanno parte di pubblici stabilimenti e locali tanto ecclesiastici che privati, comprese chiese, oratorii, conventi di cui, niuna persona eccettuata, sebbene privilegiata e privilegiatissima, ognuno dovrà presentare un'esattissima e distinta nota degli articoli in duplo sottoscritta.

Art. 14. — Se i medesimi (articoli) non si riconosceranno necessari e di sommo riguardo ne sarà permessa l'esportazione.

" Art. 17. — I marmi scolpiti da Autori non viventi, appartenenti al decadimento ed al risorgimento della scultura, dovranno essere soggetti alle medesime leggi che le antichità.

Ora, come si vede, questi articoli del celebre editto lasciano largo campo e facoltà ad una data commissione di approvare o non approvare l'esportazione d'un'opera d'arte.

Ma non ci deve entrare il sentimento nazionale, il sentimento della nostra grande arte che dobbiamo conservare gelosamente appunto perchè è una gloria purissima che nessun'altra nazione ci può contendere?

Queste considerazioni, tristi se vogliamo, mi sono state suggerite da un fatto abbastanza grave: poichè uno speculatore sta facendo pratiche per esportare all'estero una statua delle più belle che abbia fatto il più grande scultore del secolo XVII, al quale Roma specialmente deve alcune delle sue più stupende bellezze.

Ci sembra un delitto alienare dall'Italia un'opera così insigne: meno male se si trattasse di un articolo di poco valore.

Ora richiamo l'attenzione di chi è preposto alla sorveglianza della legge Pacca, affinchè non si dia all'estero il miserando spettacolo della noncuranza davvero biasimevole, e direi quasi del disprezzo, per cose che ci dovrebbero essere carissime. *L. C.*

Bagni e villeggiature

Vignanello, 25 agosto. — I giorni 29, 30 e 31 agosto ricorre la festa popolare del protettore S. Biagio. In tale circostanza vi saranno divertimenti svariati. Corse di cavalli, barberi, tombola a beneficio del civico ospedale, fuochi artificiali, ascensioni di globi areostatici, luminarie alla veneziana la sera, opera della Ditta Gentili di Roma.

Le armonie del patrio concerto molceranno l'aere di quei giorni festivi.

Una città distrutta.

New-York 26. — La città di Ontonagon, nello Stato di Michigan, è stata quasi intieramente distrutta da un incendio.

Le perdite sono valutate a 2 milioni di dollari.

Si teme che vi siano numerosi morti.

Terremoto a Lubiana.

(S) **Lubiana**, 26. — Vi furono due scosse di terremoto discretamente forti succedutesi con intervallo di un secondo l'una dall'altra.

I lettori ricorderanno che tempo fa un altro terremoto fortissimo fece crollare molte case della città.

Un incendio a Rio Janeiro.

(S) **Rio Janeiro**, 26. — Un incendio distrusse il Ristorante di Petropolis e cinque magazzini nella via Ouvidor.

Teatri ed Arte

Lirica — Il maestro Isidoro de Lara ha scritto una nuova opera intitolata *Moyna*, che sarà messa in scena a Montecarlo nel prossimo inverno. La scena si svolge all'epoca della Rivoluzione francese e il tenore Van Dyck canterà una delle parti principali.

— All'Opéra di Parigi si stanno facendo preparativi per l'andata in scena del ballo l'*Etoile*, musica del maestro Wormser, di cui sarà protagonista la signorina Rosita Mauri.

E pure allo studio l'opera *Messidor*.

— La compagnia Carl Rosa ha incominciato una *tournée* di nove mesi nelle provincie del Regno Unito con una eccellente esecuzione del *Tannhäuser* a Dublino. Sarebbero anche incominciate le prove di una nuova opera di un maestro nativo di quella città.

— All'Arena Villa a Monza continua il successo della *Lucia* e dei bravi artisti che la eseguiscono.

Arte. — Il Museo della città di Poitiers si è arricchito di una importante donazione, fatta dal signor Henri de Curzon, letterato, di opere di suo padre Alfredo de Curzon, artista del luogo, pittore di paesaggi e di figura, antico pensionario di Roma morto a Parigi l'anno passato.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres.: Linzzi - Giudici: Giampietro e Di-Stasio - P. M.: De-Lollis - P. C.: avv. Cartasegna - Dif.: avv. Jacoucci.

L'omicidio di Palombara.

Nel 5 aprile scorso, giorno di Pasqua, Antonio Sgrulloni d'anni 45, da Palombara Sabina, passeggiava per il paese col figlio Bartolomeo ed un loro parente, tale Palmieri Giuseppe.

Nella conversazione che tenevano tra loro, cadeva il discorso su un furto di bestie commesso allo Sgrulloni, di cui questi sembrava inconsolabile, quando interveniva nella comitiva tale Antonio Lelli, pure di Palombara, il quale tentò di consolare lo Sgrulloni per il furto patito.

Sembra però che i modi dal Lelli usati nel compiere la filantropica opera, non fossero - perchè ubbriaco - i più gentili. Di qui un vivo diverbio che ben presto degenerò in rissa. Infatti il Lelli, estratto un coltello, feriva ripetutamente cinque o sei degli avversari accorsi alle grida. Intanto lo Sgrulloni, visto che il Lelli vieppiù inferociva, allontanatosi per un momento, ritornava armato di un'affilata scure e, senza por tempo in mezzo, ne inferiva due terribili colpi in capo al Lelli, per cui questi, dopo 20 giorni, moriva.

In seguito al processo chiusosi ieri, in cui i giurati ritennero lo Sgrulloni responsabile di omicidio coll'attenuante dell'eccesso della difesa, la Corte lo condannò a 8 anni e 9 mesi di reclusione.

In Tribunale - I Sezione.

Pres. Russomando - Giudici: Felici e Giocoli - P. M.: Levi.

Nella Chiesa del Carmine.

Nello scorso mese di giugno, venne in Roma, in licenza di convalescenza, Giovanni Di Lorenzo, soldato del 57. fanteria, di stanza a Girgenti. Durante la sua permanenza in Roma costui, che è stato già condannato altre volte per lo stesso reato, commise tre borseggi.

Il 20 giugno, nelle prime ore del mattino, Francesco Petrucci, che si trovava all'Acqua Santa, fuori di porta San Giovanni, fu derubato del portafogli, che conteneva 54 lire. Egli denunziando il fatto, raccontò che aveva nel momento posto i suoi sospetti sopra un soldato di fanteria, che si allontanava: ma la cosa gli era parsa enorme e non lo aveva fermato.

Dopo pochi giorni, nella notte della festa di S. Giovanni, in mezzo alla folla, che addensavasi fuori di quella porta, Adolfo Hoz fu borseggiato del portafogli contenente 25 lire. Anch'egli raccontò che nello stesso momento, in cui gli parve di sentirsi frugare nella tasca interna della giacca, si trovava dinanzi un soldato di fanteria, che gli teneva fermo un braccio, come se lo facesse per resistere alla ressa.

Finalmente il giorno 29, Angelo Marinelli, trovandosi con la sua famiglia nella Chiesa della Madonna del Carmine, fu borseggiato del portafogli contenente 30 lire. Ma più svelto degli altri, accortosi che un soldato lo aveva derubato, lo insegui, mentre frettoloso si avviava verso la porta. Sulla via il Di Lorenzo, che era proprio lui, si diede a fuggire; ma inseguito dal clamore popolare fu arrestato poco dopo. Allora in questura fu anche riconosciuto dal Petrucci e dall'Hoz.

Il Tribunale lo condannò ieri a cinque anni di reclusione e tre di vigilanza.

III Sezione feriale.

Pres.: Morelli - Giudici: Ruggero e Quarti - P. M.: Formica.

Una bella lezione.

Giovanni Milana, di anni 36, da Olevano, senza fissa dimora, stava, il 29 maggio scorso, falciando del fieno nella tenuta di Giovanni Piersanti, fuori porta del Popolo. Sorpreso dal custode Domenico Pecci, fu redarguito da questo e costretto ad andarsene lasciando il fieno, che s'accingeva a rubare. Due ore dopo i due s'incontrarono in un'osteria sul piazzale di Ponte Molle; ed il Milana rivolse all'altro parole ingiuriose. Poi vedendo che il provocato non rispondeva, uscì dall'osteria; e dopo qualche minuto vi ritornò armato di un grosso bastone, col quale, senza far motto, tirò un colpo alla testa del Pecci. Questi cercò di ripararsi col braccio sinistro; ma n'ebbe fratturato l'osso, e dovette stare in letto per più di un mese.

Il Milana, subito arrestato, fu condannato ieri a tre anni di reclusione ed uno di vigilanza. (Benissimo).

Tornando dal domicilio coatto.

La mattina del 4 luglio, la guardia municipale Ferretti arrestò in via Gaeta Antonio Capuani, di anni 57, romano, macellaio, che la gente inseguiva gridando: al ladro, al ladro. Egli aveva borseggiato di un portamonete contenente poche lire Maria Mastrogiacomo.

Interrogato, raccontò che era tornato da pochi giorni dal domicilio coatto, e che non avendo ancora potuto trovar lavoro aveva rubato per fame.

Il Tribunale lo ha guarito da questa malattia, condannandolo a sei mesi. Una buona ricetta davvero!

Fallimenti in Roma.

MORATORIE. — ***Petrazzoli Girolamo*** e ***Chiodelli Maddalena,*** Chincaglierie, Corso, 162. Concessa una seconda moratoria di mesi sei dalla scadenza della prima. E' confermata questa commissione di vigilanza: Latmiral comm. Gaetano, Silli Giovanni ed Aschieri avv. Ildebrando.

D'Amico Giovanni, negoziante di stoviglie, Quattro Fontane, 23.

Al 7 settembre convocazione creditori per deliberare sulla proroga di sei mesi alla già concessa moratoria. Sent. 26 corrente.

CONCORDATI. — ***Capitani Salvatore,*** Piazza Pace, 32. Offerto al 15 0/0. I creditori al 11 settembre, ore 13. Decr. di ieri.

Chiusa la verifica. Ammessi 20 crediti per L. 3450.

PRIME ADUNANZE. — ***Eleuteri Egidio,*** Mercerie, via del Lavatore, 93. Commissione di vigilanza: Faldati Ferdinando, Andreotti Ricciotti e Fumagalli Arnolfo.

Il curatore Baldassarri ragioniere Filippo è proposto per la conferma.

RENDICONTI. — ***Mariani Giovanni,*** negoziante di salumeria, via del Lavatore, 84.

Al 9 settembre i creditori per approvare il rendiconto e per deliberare sulla chiusura del fallimento per mancanza di attivo. Decr. di ieri.

CHIUSURE DI VERIFICHE. - ***Gigliozzi Antonio,*** pizzicarnolo, via Chiodaroli 20. Nessuna domanda di credito è stata presentata.

CHIUSURE DI FALLIMENTI. - ***Silvestri Antonio,*** neg. di generi diversi in Albano Laziale. Per concordato. Sentenza 26 corrente.

L'Immobiliare.

Fino a tutto ieri (26) sono pervenute alla Cancelleria commerciale del Tribunale 1576 domande dei creditori esteri per essere ammessi nel passivo del fallimento dell'***Immobiliare***; creditori che rappresentano una somma di circa 26,000,000 di lire.

Il 5 settembre, al tocco, come annunciammo, avrà luogo l'adunanza per la chiusura della verifica di questi titoli e per la fissazione dell'udienza onde discutere le contestazioni già elevate e quelle non poche che saranno emesse in detta prossima assemblea.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDÌ, 27 agosto 1896 — S. Gius. Calasanzio.

Leva il sole alle ore 5,32 m. - Tramonta alle 6,50 s.
Leva la luna alle ore 8,18 s. Tramonta alle 9,33 m.

BOLLETTINO METEORICO

25 agosto

In Europa pressione bassa al N della Germania Danimarca, Svezia e Norvegia 750, relativamente alta al S, 764 in Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: Temperatura aumentata.

Stamane: cielo nuvoloso sull'Italia superiore e sulla costa ionica, sereno altrove; venti specialmente del 3.o quadrante, freschi sulla costa tirrenica.

Probabilità: venti deboli meridionali cielo sereno sull'Italia inferiore, vario al N con qualche temporale.

Nelle Provincie dalle 7 del 25 alle 7 del 26.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	23 0	17 2	Roma	27 2	14 4
Milano	26 4	16 7	Foggia	26 9	17 0
Venezia	24 7	18 0	Bari	23 8	14 8
Ancona	30 2	19 2	Napoli	25 1	18 6
Perugia	24 2	14 2	Palermo	29 4	16 1
Firenze	26 1	14 8	Cagliari	—	16 5

All'estero ore 9 del 26.

Atene	24 4	Budapest	14 6	Zurigo	16 4
Pietroburgo	13 8	Trieste	18 3	Lugano	13 0
Mosca	19 5	Madrid	18 3	Ginevra	18 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	21 7
Amburgo	15 2	Parigi	—	Malta	22 8
Praga	17 3	Nizza	18 3	Algeri	22 8
Vienna	15 8	Monaco	16 8		

Rebus-Monoverbo

Napolo Forenze
Venezoa Molano

Spiegazione del Passatempo precedente: *IN-TI-MI-TA'*

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 24 agosto.
Nati 23 compreso 2 nati morti.
Morti 15 dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti

Amadio Antonietta fu Gennaro, Napoli, 30, coniug.
De Petra Salvatore di Domenico, 53, celibe
Ferraioli Maria fu Pietro, Piperno, 48, coniug.
Sebastiani Teresa fu Vincenzo, Roma, 80, vedova
Terrigi Giovanna fu Luigi, 62, nubile
Simoni Domenica di Pancrazio, S. M. del Ponte, 44, coniug.
Mastroiardi Vincenzo fu Gio. Batta, Frosinone, 2, celibe
Lustri Goffredo fu Alessandro, Cagli, 60, celibe
Marini Vincenzo fu Gio. Paolo, Vicci, 40, celibe
Ricucci Giulio fu Marco, Colonna, 20, celibe

La famiglia del compianto pittore

Gioacchino Paglici

ringrazia vivamente coloro che si associarono al suo dolore prendendo parte ai funeri del caro estinto.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Siracusa. - 7 settembre - Manutenzione della strada provinciale Vittoria-Scoglitti chil. 12,096. Annuo estaglio L. 18,663.

Direzione artiglieria Napoli. - 4 settembre - Provvista di kg. 90, 00 di olio d'oliva per macchine L. 90,000.

Immobili in Roma. - 3 settembre (aumento di sesto) 2a sez. tribunale. Due vigne con annessi fabbricati fuori porta Portese L. 40,000.

Idem - Orto con vigna, casa rurale, tinello, stalla e fienile, ridotto in parte a fornaci sistema Hoffmann fuori Porta Cavalleggeri L. 15,600.

- 18 settembre - 4.a sezione c. s. - Casamento via Condotti n. 64-67 L. 114,349.

Notai. — Vacanti posti notarili nei Comuni di S. Cataldo e Resuttano (distr. di Caltanissetta).

LA NOTA D'IGIENE

Le rughe.

Le rughe costituiscono un segno purtroppo innegabile della incipiente vecchiaia e si manifestano specialmente sul viso e sul collo. Si tratta di centinaia di piccole pieghe, che ora vanno in senso orizzontale, ora perpendicolare, e convergono e s'incrociano in diverse direzioni. Esse sono appena visibili in principio e poi, col tempo, si vanno sempre più sviluppando, fino a formar fossette profonde anche un mezzo centimetro.

La formazione delle rughe dipende dallo scomparire del tessuto cellulare succutaneo e del grasso, dal rilassamento delle pupille e da tutto ciò che contribuisce a rallentare i legami fra la cute e le parti sottostanti. Esse sono più frequenti all'angolo esterno dell'occhio, ove formano la cosidetta zampa di gallo.

Dalle rughe senili è difficile liberarsi, ma per impedire che aumentino si usa il massaggio del volto, che si fa mattina e sera, per qualche minuto dopo le abluzioni, cercando di fare le strofinazioni dall'alto in basso.

Oltre le rughe senili, vi sono quelle dovute a contrazioni abituali del volto, e altre ancora prodotte dai belletti.

Le rughe acquisite per contrazioni si fanno sparire con lozioni astringenti e coll'astenersi da quelle contrazioni.

Le rughe tossiche, e prodotte da belletti che contenendo sali metallici guastano la pelle e la deturpano, spariscono pure col sopprimere la causa e con lo spalmarsi la pelle con un unguento a base di vaselina.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — **massimo: 26,1** — **minimo: 14,4.**

Vaticano — Ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Francesco de Rego Maia, vescovo di Nictheray nel Brasile.

— Il Papa ha nominato il prof. don Alessandro Verde coadiutore con futura successione di monsignor Giovanni Battista Lugari, assessore sottopromotore della Fede.

— S. M. l'Imperatore di Germania ha insignito della fascia dell'Aquila Rossa il cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, per i suoi lavori storici inviati in dono al Sovrano di Germania.

L'onorificenza è accompagnata da un autografo dell'Imperatore, rimesso al cardinale per mezzo del Ministro Bulow.

Arrivi e partenze — Per Napoli partì ieri l'on. Palumbo, sottosegretario al ministero della marina.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta per continuare la discussione del bilancio.

I telegrammi. — Altri numerosi telegrammi d'augurio sono stati trasmessi in questi giorni alle LL. MM. il Re e la Regina ed a S. A. R. il Principe di Napoli, dai quali pervennero cortesi risposte.

Fra i tanti notiamo quelli del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia, dell'Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia, della Società di consumo la cooperativa romana degli impiegati, e del R. Commissario di Artena.

Le camere di sicurezza. — Alcuni mesi or sono sorsero reclami sullo stato poco conveniente di alcune camere di sicurezza presso le varie sezioni.

Il ministero dell'interno fece allora eseguire una speciale ispezione, il risultato della quale fu l'abolizione di alcune delle camere suddette fra le quali quelle dell'Esquilino e di porta Salaria.

Senonchè questo provvedimento ha prodotto un inconveniente anche più grave; che cioè gli arrestati dalle lesioni suddette debbono essere condotti di volta in volta al carcere di porta San Lorenzo, con grave imbarazzo per la sicurezza e rapidità del servizio.

Che siano state abolite le camere di sicurezza riconosciute non adatte allo scopo sta bene; ma bisognerà pure sostituirle con altre più convenienti.

Ci sembra che sia il caso di occuparsi della questione per la quale non mancarono già autorevoli sollecitazioni.

Magistratura. — Forconi Ermenegildo, vice-cancelliere del trib. di Roma, è temporaneamente applicato alla R. Procura.

— Casali Remo, id. id. a Spoleto, id. id. al tribunale di Roma.

Dall'Africa. — Col treno di Napoli, ieri mattina, alle 6,30, giunsero 16 soldati reduci dall'Africa. Ripartirono subito colle linee di Pisa e di Firenze.

I pellegrini. — Con treno speciale, alle 3 di ieri mattina sono partite 1000 persone per il pellegrinaggio Ancona-Loreto-Bologna-Fiesole-Orvieto.

Tramvay Roma-Tivoli — Col primo settembre prossimo l'attuale orario in vigore su detta linea sarà regolato nel modo seguente:

Da Roma, partenza stazione porta S. Lorenzo, ore 5,10 (festivo) - 6, 7.50, 9.21, 10.57, 15.30, 18.

Da Tivoli 5.30, 8.19, 9.54, 11.22, 15.59, 17.32, 20 (festivo).

Col giorno 20 dello stesso mese verrà soppresso il treno n. 4 in partenza da Bagni alle ore 8 del mattino.

Acque Albule — Essendo cessati i perturbamenti atmosferici, la stagione è sempre propizia per le cure balneari delle Albule.

Per quei bagnanti a cui non fosse indicata la temperatura naturale, ricordiamo che la Sezione di bagni caldi colle medesime acque riscaldate a vapore, funzionerà a tutto il 30 settembre p. v.

Ne approfittino perciò i ritardatari a tempo opportuno, pria che la stagione inoltri.

Touring Club. — Questa sera avrà luogo l'annunziata gita a Ponte Molle con appuntamento alle 8 in piazza dei Cinquecento.

A richiesta di molti soci le inscrizioni resteranno aperte a tutt'oggi fino alle ore 17 presso la sola ditta sorelle Adamoli.

Si raccomanda di fornirsi di palloncini colorati e di bengala.

Colla quota di 2.50 si ha diritto alla cena, al vino d'onore ed alla birra al Gambrinus.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 25 agosto 1896:

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morte		Totale			
	U.	D.	Tot.	C.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	632	14	646	42	1	43	39	—	—	—	39	635	15	650
S. Antonio	155	209	364	3	2	5	—	1	—	—	1	158	210	368
S.ta Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	443	445	—	15	15	—	6	—	3	9	—	449	449
S. Giacomo	160	94	254	11	3	14	7	1	—	—	8	164	96	260
Consolaz.	61	26	87	1	—	1	1	2	—		3	61	24	85
S. Gallicano	102	98	200	3	2	5	2	—	—	—	2	103	100	202
Totali	[illegible]260	884	214[illegible]	[illegible]	29	83	45	16	—	3	62	1271	894	216[illegible]

La tragedia di ieri — Al palazzo Zuccoli, nella via Alessandria, uno di quei palazzi colossali nei quali hanno alloggio parecchie centinaia di famiglie d'operai, abitavano da qualche tempo i coniugi Giuseppe Capobianchi fu Federico di anni 42, da Bisceglie e Cristina Capobianchi di anni 32, da Mola, ambedue della provincia di Bari. Marito e moglie da circa 20 anni, avevano seco due figli, Federico di anni 17 e Adalgisa di anni 13.

Il palazzo Zuccoli, è uno dei migliori fabbricati della via. Ha cinque piani, ai quali si accede per una bella scala di marmo mantenuta con cura e difesa da una elegante ringhiera.

Dal pianerottolo di ciascun piano si stacca un ballatoio, che sporge nel cortile, sul quale hanno l'ingresso diversi appartamenti.

Al terzo piano nell'appartamento prospiciente sopra uno dei ballatoi suddetti, segnato col N. 7, abitavano i coniugi Capobianchi.

La loro casa sembrava il rifugio della miseria.

Nel corridoio due miseri cassabanchi pieni di panni sudici; nella stanza da letto un paglione di foglia di granturco — desolante giaciglio dei figli dei Capobianchi — e un lettuccio di ferro tritticante, fornito di qualche lenzuolo rattoppato. Poi..... niente altro.

La storia della misera famiglia è costituita da una serie di peripezie, in gran parte però procurate e volute.

Il Capobianchi — un uomo piuttosto basso di statura, dai baffi e capelli grigi, scarno repulsivo — fino a cinque o sei anni or sono aveva dimorato in Napoli. Venuto in Roma, con qualche raccomandazione era riuscito ad occuparsi come conduttore di omnibus presso la Società Romana. La moglie, una donnetta non bella, certo però non spiacevole, lo aveva seguito coi figli.

Il Capobianchi peraltro non era uomo da accattivarsi gli animi dei superiori. Indisciplinato, sprezzante, spesso prepotente, finì per stancare, ed un bel giorno — anzi un brutto giorno — fu licenziato.

D'allora un triste avvenire si presentò per la disgraziata famiglia.

Il Capobianchi, dedito al vino ed agli stravizi, cominciò a sentire ben presto lo strazio delle privazioni, la moglie — non migliore di lui — ne era parimenti desolata. Invano picchiò ad ogni porta per trovare un'occupazione. Tutto fu inutile.

Allora, moltissimi, nella speranza di miglior fortuna, emigravano per l'America: il Brasile appariva come la terra promessa; il Capobianchi subì il fascino di quel miraggio e, presa una decisione suprema, emigrò.

Ma purtroppo doveva ben presto disilludersi. L'America non era quella descritta dagli agenti d'emigra

sione: trovò del lavoro: ma appena sufficiente per sè e per suo figli.

Sfiduciato, decise di tornare, e raggranellate circa 100 lire, prese la via del ritorno.

Tornò infatti sui primi del mese.

Durante l'emigrazione la Cristina era rimasta in Roma, in una modesta cameretta del palazzo Zuccoli. Menava vita modesta, attendendo alle figliuole di un custode delle scuole comunali, certo Ricci, abitante al quinto piano dello stesso palazzo. Le male lingue del vicinato non avevano mancato però di malignare su questa relazione. Vere o false le voci, fatto sta che il Capobianchi, non appena tornato, trovò chi si prese l'ingrato fastidio di riferirgliele.

D'allora fra i due coniugi fu una vita d'inferno. Gli inquilini del casamento notavano continui litigi fra loro, uno scambio violento di invettive e di minaccie e e da un momento all'altro facevano presentire qualche triste avvenimento.

Ieri mattina alle 8 nella casa del Capobianchi era un ira di Dio.

— Voglio ucciderti con le mie mani se non la finisci: voglio strapparti l'anima — gridava il marito.

E la donna si schermiva negando, negando sempre. Ad un tratto dall'abitazione del Capobianchi partirono grida disperate.

Gli inquilini, i falegnami della Cooperativa che ha nel cortile il laboratorio ne rimasero sgomenti. Nel tempo stesso Adalgisa — la piccola bambina dei Capobianchi — scavalcando, piangente, una finestra che dà sul ballatoio:

— Correte correte — gridava — papà ha ucciso la mamma!

Fu un accorrere di vicini da ogni parte: la portiera Filomena Colella, chiamava una guardia di pubblica sicurezza che in quel momento passava di là: la porta fu forzata ed un triste spettacolo si presentò alla loro vista.

Nel corridoio il Capobianchi — vestito di pantaloni colorati con la camicia di tela grezza ed al collo un fazzoletto — giaceva esanime boccheggiante con una larga ferita alla gola. D'intorno a lui una pozza di sangue. Poco lungi fra i due casseni la Cristina, scannata, con la testa inchinata sul fianco sinistro e i capelli in disordine, era già cadavere!

La guardia Tapir accorsa, aiutata dagli operai falegnami Nardecchi Nicodemo e Salvatori Alessandro, adagiato il Capobianchi in una vettura lo trasportò all'ospedale di S. Antonio: ma tutto fu inutile: non raccolsero che un morto.

Il Capobianchi si era servito di un coltello americano a manico fisso, arruotato di fresco; il manico era di legno con i lembi di ferro spezzato a metà; aveva la punta acuminata e la lama tagliente da una parte sola, lunga 15 centimetri.

Lo sciagurato aveva riportato una larga ferita nella regione carotidale destra e sinistra; il coltello aveva passato la gola da parte a parte, squarciandola orribilmente!

Il cadavere della Cristina, coperto di un lenzuolo, fu lasciato sul posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Colà si recavano infatti il delegato Pasquali, il maresciallo di P. S. Costa, il brigadiere Rispoli e il maresciallo dei carabinieri Sarubbi, per le constatazioni di legge.

La casa fu piantonata.

Verso le 10, mentre la gente del vicinato si affollava sul portone, a stento trattenuta dalle guardie, tornava a casa il figlio Federico, un giovinotto di 17 anni.

Accompagnato alla Sezione di pubblica sicurezza apprese il fatale avvenimento.

La notizia della tragedia fece gremire di un tratto tutta la via Alessandria. Innumerevoli i commenti del vicinato. Ci volle del buono e del bello per persuadere tutte quelle donnette a tornarsene a casa.

Alle 11 si recò sul posto il giudice istruttore.

Arresto di pregiudicati. — Alla questura era giunta notizia che nella solitaria via sotto i bastioni di Castel Sant'Angelo eravi ogni giorno convegno di pregiudicati.

Ieri mattina, in seguito a speciale servizio, furono arrestati Sabatini Giuseppe d'anni 31 da Caserta merciaio, Di Giustino Leonardo d'anni 26 romano, impiegato particolare, D'Amasino Pasquale di anni 34 romano, Balduini Edoardo d'anni 33 romano, muratore, ed Ugolini Arturo d'anni 23 romano, i quali erano tutti intenti nel giuoco di azzardo delle tre carte.

Continua la caccia ai minorenni abbandonati che girovagano per le vie. Ne furono arrestati 10 che saranno deferiti all'autorità giudiziaria pei provvedimenti a carico dei genitori.

Vettura ribaltata. — Il vetturino Lanzini Enrico essendo un po' brillo con la vettura 1625 a corsa sfrenata percorreva la via del Colosseo quando improvvisamente ribaltava con quattro persone che vi erano dentro.

Riportarono leggiere contusioni di poco conto. La guardia Carnevali ritirava la patente al vetturino.

Ladri — L'altra notte in via Bixio fu arrestato il selciarolo Giuseppe Salvati, d'anni 20 romano, mentre insieme ad altri due compagni stava scassinando una inferriata per penetrare nell'abitazione dell'oste Nicodemo Bertoli al num. 21. Gli altri fuggirono.

— Il falegname Antonio Cannella, d'anni 35, preso in affitto nel negozio di Buonasera Salvatore, in via dello Statuto 21, un carrettino a mano del valore di una quarantina di lire non si era fatto più vedere dal proprietario. Ieri mattina rintracciato in via degli Equi fu arrestato.

— Allo scalo merci grande velocità della Stazione di Termini fu arrestato il manuale ferroviario Antonio Congiu d'anni 46, da Frosinone, trovato in possesso di 10 chili di grano, di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Altrettanto capitò alla ragazza Concetta Cavalli, d'anni 15, per aver rubato nella stireria di Ermelinda Geri, in via Palermo 35, una giacca di panno.

— L'ufficio di P. S. dell'Esquilino procede attivamente le indagini per l'ingente furto commesso la notte del 24 scorso in via Merulana.

Sono arrestate varie persone e fra queste il noto Calcanio.

Incendio. — Al Ministero di grazia e giustizia si sviluppò ieri un piccolo incendio in una stanza del Fondo culto. Accorsi i vigili il fuoco fu subito spento.

Baruffe. — L'altra notte, sotto l'Arco di S. Bibiana, vennero a questione tra di loro il calzolaio Antonio Cetre, Antonio Sparagna e l'oste Giuseppe Galluzzi, d'anni 24, d'Anagni.

Passati a vie di fatto quest'ultimo si buscò due colpi di coltello riportando ferite al collo ed alla testa guaribili in 10 giorni.

— In via Nazionale, presso piazza di Termini, per motivi d'interessi, il muratore Pizzola Francesco, di anni 42, da S. Vittore del Lazio, fu bastonato dal lattarolo Tiberi Pietro, di anni 50, da Roma.

Accorse le guardie, furono divisi ed il Pizzola fu trasportato alla Consolazione, avendo riportato parecchie contusioni alla schiena.

— In via Marforio la sarta Terzigni Emma, d'anni 19, romana, questionò per divergenze d'interessi con certa Bartoli Giulia e ricevette un colpo di forbici alla testa. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Alla Consolazione — Ricoverati:

Da via Salaria Vecchia, 13: Bruni Maria, d'anni 72, da Ferentino di Campagna, che per una spinta fatale dal figlio, Giuseppe Salvatori, riportò una contusione alla testa. Guarirà in dieci giorni.

— Selaroli Semiramide, d'anni 50, da Cremona, accidentalmente caduta da una sedia, in sua casa, riportando la frattura della gamba destra.

— Da via dei Canestrari il cuoco D'Agostini Vincenzo d'anni 70 da Ferentino di Campagna che mentre trattenevasi a vedere alcuni individui che giuocavano alle boccie, fu colpito alla testa da una boccia lanciata da certo Santarelli Giuseppe. Ne avrà per 10 giorni.

S. Antonio — Ricoverati:

— Il ragazzo Ivano Serenelli che in piazza Santa Maria Maggiore cadeva, riportando una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in 12 giorni.

— Fuori porta Maggiore, Ercole Canafogli, di anni 15, da Ancona, che cadendo si produsse una leggiera ferita alla testa.

— Dalle capanne di bagni sotto il ponte Margherita Primo Fabbri, d'anni 18, da Imola, che mentre nuotava urtava contro un palo riportando una leggera ferita alla testa.

— Giuseppe Natale, d'anni 16, feritosi fuori porta Maggiore tagliando un cocomero.

— Dal Policlinico il muratore Giuseppe Gabellini d'anni 32 da Rimini, che mentre trasportava alcuni travicelli veniva investito da uno di essi sul piede sinistro. Riportò una ferita guaribile in 8 giorni.

S. Giacomo — Ricoverati:

Bambollini Francesca di anni 49, caduta per le scale di casa in via Banchi Vecchi 35. Frattura del radio sinistro.

— Ilario Pallini di anni 5, da Roma, ferita in via del Falco da una sassata scagliata da mano ignota.

Arresti — In via Sardegna fu arrestato il tedesco Francesco Singer, d'anni 49, abitante in via Castelfidardo 4, per sevizie su d'una bambina.

Dalla provincia romana

Civitavecchia, 25 (*Euspri*) — Stasera ha avuto luogo, negli antichi locali del Circolo dei canottieri "Tirreno,, un concerto vocale ed istrumentale a beneficio di un artista di canto della città. Si prestarono gentilmente varii dilettanti e l'orchestrina dei mandolinisti. Pubblico discreto, eletto. Molti applausi.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Venerdì, 28 agosto 1896 — **La** *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro*, impegnati il 9 *gennaio* 1896 fino alla polizza **4909.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 31 *gennaio* 1896 fino alla polizza **19822.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto Ripa Grande.

Arrivi — Piroscafo *Corriere di Livorno*, capitano Massa Giovanni Battista, da Genova, carico di merci.

Goletta *Isidoro Galante*, capitano Giuseppe Curatolo, da Marsala carica, di vino.

Partenze — Piroscafo *Sofia*, capitano Luciguani Adolfo, per Genova, carico di merci.

Mercato frutta e ortaglie al Viale del Re

Prezzi all'ingrosso senza facchinaggio

Unità	Genere (Importate)	Prezzo da L.	a L.	Unità	Genere (Romanesche)	Prezzo da L.	a L.
Q.	Patate Albano	6.—	6.75	Q.	Patate	6.—	6.50
»	Pomid. Nap.	5.—	5.25	»	Fagiolini	15.50	37.50
»	Fagiuoli	19.50	21.—	»	Pesche	5.—	30.—
»	Pesche	15.—	16.50	»	Pomidori	6.50	7.50
»	Pere	15.50	22.—	»	Peperoncini	10.—	12.—
»	Uva	35.—	40.—	100	Peperoni	0.50	1.—
»	Susine	15.—	16.—	100	Rape rosse	0.40	0.75
»	Mandorle	16.50	18.—	»	Idem gialle	0.50	1.25
»	Peraglia	10.—	12.—	»	Lattuga	2.—	3.—
»	Moscato	52.50	—.—	»	Indivia	2.—	4.—
»	Pizzutello	30.50	33.50	»	Porri	1.50	2.50
»	Spadone	33.—	37.50	»	Cipolle	0.30	0.75
»	Noci	6.—	—.—	»	Agli	0.40	0.60
100	Peperoni	1.—	1.—	»	Cavoli	10.—	16.—
100	Meloni	20.—	35.—	»	Cetrioli	4.—	5.—
100	Cocomeri	15.—	10.—	»	Marignani	2.50	3.—
100	Limoni	1.50	6.—	»	Cocomeri	50.—	90.—

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE. — Stasera doveva esserci lo spettacolo d'onore della brava artista signora Maria Borisi-Micheluzzi, ma l'impresa non ha potuto fare a meno di ripetere ancora per un'altra volta la brillante e giocosa *pochade: Zampa legata.*

Si capisce perfettamente che è stata ottima la risoluzione dell'impresa: quando uno spettacolo piace e diverte il pubblico sarebbe follia abbandonarlo. E' tanto difficile di questi tempi in ispecie..... d'*imbroccare.*

QUIRINO. — Questa sera si ripete *L'albergo del libero scambio.*

E' confermato che la compagnia della signora Pia Marchi-Maggi si tratterrà in questo teatro tutto settembre.

MANZONI. — La compagnia drammatica popolare di Achille Mauri riprenderà col 4 settembre le sue rappresentazioni quotidiane. Ci assicurano che vi sarà un miglioramento nel personale artistico ed il repertorio si comporrà di lavori nuovi e dei più noti e stimati fra gli esistenti.

Questa sera intanto si rappresenterà *Il suicidio*, la commedia interessantissima di Paolo Ferrari.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Zampa legata*, ore 21.
Quirino. — *L'albergo del libero scambio* ore 21.
Manzoni. — *Suicidio* ore 21.
Gambrinus. — Tutte le sere concerto delle Dame Ungheresi — Ingresso libero.
Birreria Nazionale via Venti Settembre largo via Goito. Fermata tram elettrico. Concerto tutte le sere.
Gran pista Tomei — Via Flavia Spettacolo variato tutte le sere.

Ultime Notizie

S. M. il Re arriverà a Roma questa mattina alle 6.30.

Oggi saranno ricevuti da S. M. il Re i generali Valles e Viganò.

Telegrafano da Berlino che S. A. R. il conte di Torino è arrivato ieri ad Haynau (Slesia), col duca Ernesto Gonthier di Schleswig Holstein, per assistere alle manovre di cavalleria.

L'on. Gianturco, proveniente da Salsomaggiore è ieri arrivato a Parma, dove si fermò poche ore per visitarvi l'Università, i monumenti e le cliniche.

Alla Consulta si afferma che il rappresentante italiano a Rio Janeiro ha assicurato il Governo che le autorità brasiliane si sono adoperate con tutta sollecitudine a favore degli italiani.

Il nostro rappresentante avrebbe espresso il parere che pel momento non sarebbe opportuno l'invio di navi italiane in quelle acque, la presenza delle quali potrebbe eccitare la popolazione indigena.

Il governo italiano ha mandato istruzioni al nostro rappresentante perchè domandi al governo brasiliano una pronta riparazione pei danni arrecati dalla plebe ai cittadini italiani.

Intanto avrebbe dato ordine alla nave *Umbria* — di cui diamo l'armamento in altra parte del giornale — a raggiungere la squadra per dare il cambio al *Piemonte*, destinato al Brasile.

Magistratura.

Donà cav. Guglielmo, primo presidente d'appello a Milano collocato a riposo.

Maggi Luigi, sostituto procuratore del Re a Piacenza, tramutato a Milano; Colie-Sanna Giovanni, id, a Palermo, tramutato a Caltanissetta; Pezzati Marcantonio, id. Caltanissetta, id. Palermo.

Exequatur.

E' stato concesso l'exequatur a mons. Sante Mei vescovo di Modigliana.

Proventi delle Cancellerie.

Il guardasigilli si è rivolto alle procure generali ordinando che siano inviati al ministero, alla fine di ogni bimestre, i prospetti riassuntivi dei proventi riscossi dalle cancellerie di ciascun distretto di Corte d'appello.

Contravvenzioni alla legge metrica.

Con una circolare ai procuratori generali l'on. sotto segretario di Stato alla grazia e giustizia prescrive di esercitare una assidua vigilanza perchè i giudizi in materia di contravvenzioni alla legge metrica non abbiano in nessun caso ad essere protratti oltre i tre mesi dalla ricevuta del verbale.

La salute del cardinale Sanfelice.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 26, ore 18,10. — Nella salute del cardinale Sanfelice si nota oggi un leggiero aggravamento.

Le manovre navali.

Iermattina venne telegraficamente ordinata la partenza a tutte le forze navali per le ore 16. Il contatto tattico per gl'incrociatori si prevede possibile nella giornata di oggi.

L'ammiraglio Tommaso di Savoia, direttore superiore delle manovre, visitava ieri mattina il Semaforo di Monte Argentario, assistendo personalmente alle comunicazioni ottiche con il Semaforo del Giglio.

La frazione del partito giallo, composta delle RR. navi *Italia*, *Lauria*, *Stromboli* e *Euridice*, partì ieri nel pomeriggio da Cagliari dove rimase la squadriglia delle torpediniere.

Ministero della Marina.

Conformemente a quanto dispone l'art. 12 della nuova legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile, il ministro, sentito il parere del ministero di grazia e giustizia, avverte che le disposizioni relative ai premi di navigazione s'intendono andate in vigore dal giorno 23 luglio u. s.

Col 28 corr. si armerà a Spezia la R. nave *Umbria* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Susanna Carlo, comandante - Capitano di corvetta Lazzoni Carlo, ufficiale in 2. - Tenenti di vascello Baudoin Vittorio e Martini Alessandro - Sottotenenti di vascello Moro Carlo, Marcaroni Curzio e Pfister Carlo - Capo-macchinista di 1. classe Della Casa Giovanni - Capo-macchinista di 3. cl. con le funzioni del grado superiore, Mariniello Vincenzo - Capo-macchinista di 3. cl. Pescetto Giacomo - Medico di 1. cl. Melardi Salvatore - Commissario di 2. cl. con le funzioni del grado superiore Pelanda Giovanni.

Il *Baleno* è partito da Venezia e giunto a Rimini - il *Colombo* è giunto a Bahia - la *Città di Milano* è partita da Napoli - il *Provana* è partito da Massaua - l'*Eridano* è giunto a Licata.

INFORMAZIONI ESTERE

Il viaggio dello Czar.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 26, ore 15.20 — I preparativi per il ricevimento dello Czar e della Czarina sono quasi terminati.

Le strade dalle quali passeranno LL. MM. sono state decorate con splendidi archi di trionfo in stile russo; 30,000 soldati saranno schierati lungo il percorso. La Corte spiegherà un lusso non mai più veduto dopo l'esposizione del 1873. Il prato dinanzi al castello di Schönbrunn sarà coperto con un mezzo milione di piante e 20,000 saranno portate alla Hofburg ove risiederanno i Sovrani russi.

L'Imperatrice Elisabetta, che dopo la morte del figlio nel 1889, non è più stata al teatro, deporrà le vesti di lutto per assistere alla serata di gala all'Opera.

L'Imperatore stesso ha diretto tutti i preparativi; il quartiere della Czarina è convertito in un giardino.

Grandi misure preventive sono state prese dalla polizia e forti masse di fanteria sono riunite vicino a Vienna.

(S) **Vienna**, 26. — La città è animatissima; l'affluenza dei forestieri venuti per assistere, domani, all'arrivo dello Czar e della Czarina, è enorme.

La decorazione della città è quasi terminata.

Le vie, che saranno percorse dai Sovrani Russi, dalla stazione fino alla Hofburg, per più di tre chilometri di lunghezza, hanno l'aspetto di una strada trionfale, che si apre fra due siepi di pali ornati con rami di abeti, corone, stemmi e fiori e portanti bandiere dai colori russi ed austro-ungarici.

Lungo il percorso sono stati eretti archi di trionfo artisticamente decorati.

La maggior parte delle case è pavesata e riccamente ornata.

Berlino, 26, ore 19,30. — Si crede generalmente che il cancelliere Hohenlohe ed il principe Lobanow si intenderanno a Breslavia per dare un maggior impulso alla soluzione della questione di Candia.

Il Cancelliere Hohenlohe sarà accompagnato a Breslavia da un capo di gabinetto e da un impiegato addetto al cifrario.

Gran parte del mobiglio dei palazzi imperiali di Berlino e di Cassel fu trasportato a Breslavia per ammobigliare gli appartamenti dello Czar e della Czarina.

Parigi, 26, ore 15,25 — La stampa continua ad occuparsi dei progetti per la venuta dello Czar.

Si parla di offrirgli un grande banchetto nella Galleria degli Specchi a Versailles dove fu proclamato l'Impero Germanico.

Si delinea così il pensiero francese di considerare la visita dello Czar come una specie di purificazione della occupazione prussiana del 1871; facendolo scendere cioè davanti al monumento della difesa nazionale, attraversare i Campi Elisi ove accamparono i tedeschi e facendogli ribenedire la Galleria di Versailles.

La risposta dello Czar è aspettata per la fine del mese.

E' dubbio che egli gradisca tale programma.

Il *Gaulois* propone di nominarlo colonnello francese.

L'*Autorité* dice che sarebbe un avvenimento di enorme gravità se la Czarina non venisse, come si persiste a vociferare.

Il *Figaro* riafferma essere tutte immaginarie le informazioni pubblicate sull'arrivo dello Czar.

La maggioranza dei rifugiati russi, compresa una trentina di bellissime studentesse nihiliste, appena seppero dell'arrivo della polizia russa, abbandonarono i loro domicilii per ignota destinazione.

I socialisti francesi viepiù indignati, protestano violentemente, nelle riunioni della stampa, contro le feste in onore dello Czar.

La *Politische Correspondenz* di Vienna scrive: Rispetto alla notizia data dai giornali italiani e da altri sulla visita dei sovrani russi a Cettigne e a Monza, una informazione che ci perviene da Pietroburgo constata che nei circoli bene informati non si ha sentore di quel progetto. Si esclude quasi che quelle visite possano avvenire durante il viaggio attuale, perchè il programma di esso è stato già fissato fino al 1. novembre. I viaggi a Cettigne e a Monza potrebbero effettuarsi soltanto scorciando le visite in altri luoghi, ma non vi è nessun indizio per un cambiamento siffatto nel programma.

La situazione nel Zanzibar.

(S) **Zanzibar**, 26 — Appena che si seppe la morte del Sultano, il suo zio SaidKalid si è impadronito del Palazzo e si è proclamato Sultano, barricandosi intanto nel palazzo con 700 ascari armati.

L'incrociatore *Philomel* e le cannoniere *Torush* e *Sparrow* sbarcarono marinai alla dogana, in attesa di ordini dal *Foreign Office*.

Le signore delle colonie straniere si rifugiarono nel Consolato britannico.

(S) **Zanzibar**, 26 — E' giunto l'incrociatore inglese *San Giorgio* ed ha sbarcato 250 uomini.

E' pure arrivato l'incrociatore *Racoon*.

(S) **Zanzibar**, 26 — E' giunto l'ammiraglio inglese ed ha fatto sbarcare qualche centinaio di marinai con mitragliatrici.

Le truppe del pretendente ascendono a 1500 uomini.

La R. nave italiana *Volturno* sbarcò un drappello di marinai per guardare il Consolato italiano, e dietro richiesta ufficiale, vennero dal comandante inviati altri drappelli per proteggere il Consolato francese ed il Consolato austro-ungarico.

(S) **Londra**, 26 — Una Nota ufficiosa dice: "La situazione del Zanzibar è piuttosto seria. La successione al trono spetterà a Said-Ben-Hamud. Gli ascari che difendono Said-Kalid, nel Palazzo del Sultano sono in numero notevole; ma i cannoni inglesi possono, se occorre, distrurre il Palazzo.

(S) **Berlino**, 26 — Il *Wolff Bureau* ha da Zanzibar: "Le forze di Said Kalid che si sono fortemente barricate nel Palazzo del Sultano e, occupano il forte, ascendono a 1500 uomini.

"Gli inglesi le attaccheranno dopo che sarà giunta la squadra di rinforzo attesa.,,

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 15,25. — Il *Matin* qualifica di mancanza di tatto e di residuo delle esaltazioni precedenti la venuta a Mentone degli allievi italiani in uniforme aggiungendo che la Francia vi risponde non curandosene.

Parigi, 26, ore 17,50 — I giornali qualificano di spacconata giovanile l'incidente di Mentone.

Domandano però che le autorità francesi prendano misure onde non abbia a ripetersi.

S. U. D'AMERICA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

New-York, 26, ore 12. — Il *New York Herald*, che è fautore del tipo monetario unico aureo, crede che gli argentisti saranno battuti nella elezione presidenziale.

Ritiene però che Mac-Kinley vincerà soltanto per uno o due voti perchè molti liberi scambisti che sono nello stesso tempo fautori del tipo aureo, voteranno nella Convenzione di Indianapolis per la candidatura alla presidenza del senatore Valeson, il quale è appunto libero scambista e partigiano del tipo aureo.

Borse e Mercati

Roma, 26 Agosto 1896

Borsa oscillante con pochi affari, eccezione fatta del regolamento delle posizioni di liquidazione la quale presentasi di pochissima importanza. La Rendita per liquidazione oscillò da 93.95 a 94.02 1|2 per chiudere a 93,95 su corsi di Parigi in reazione. Per contanti 93.95 a 93.92 1|2. Rendita 4 1|2 102.10 contanti.

Il riporto per fine prossimo per la Rendita si trattò a 27 centesimi circa.

Generali 45 — Acque 1285 — Gas fermo 842 — Omnibus 235 a 236.25 — Condotte 220 circa — Molini 59 offerti — Metallurgica 27 — Acciaierie 359

Cambi più fermi.

Francia 107.17 1|2 — Londra 27.—.

Cambio dazio doganale 27 Agosto L. 107,32
Dal 24 al 30 - fino a L. 100 - L. 107,50.

BORSE ITALIANE — 26 agosto 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 95	93 87	93 95	93 95
Id. fine.	— —	93 92	94 —	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 07	102 10	102 15	— —
Az. B. d'Italia	704 —	— —	705 —	705 —
» B. Generale	— —	45 —	— —	— —
» ferr. Medit.	502 50	503 —	503 —	502 1/2
» » Merid	640 —	638 —	639 —	639 1/2
» B. di Torino	— —	— —	447 —	—
» B. Sconto	— —	— —	60 —	—
» Tiberina	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
» Nav. Gen.	306 —	308 —	— —	— —
» Raff Zucc.	215 50	214 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	284 50	— —	— —
Id Marid.	— —	300 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 50	— —	—
» » 4 1/2	— —	498 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	515 —	—

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	107 30	107 35	107 42	107 25
Berlino id.	132 35	132 57	— —	— —
Londra id.	— —	27 04	— —	—
Londra a 3/m	27 —	— —	27 05	26 87

Parigi, 26, 15,15	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0|0 amm.	— —	101 —	— —
» 3 0|0 perp.	102 62	102 67	— —
» 3 1|2 0|0	105 35	105 35	— —
ITALIANA 5 0|0	87 92	87 90	— —
turca	20 55	20 52	— —
spagnuola	64 34	64 59	— —
russa nuova	94 30	94 30	— —
portoghese	— —	25 15/16	— —
ungherese	— —	104 1/2	— —
Egiziano 6 0|0	— —	530 —	— —
Banca di Parigi	838 —	836 —	— —
Banca Ottomana	— —	555 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	642 —	— —
Azioni di Suez	— —	3407 —	— —
Lotti Turchi	— —	103 1/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	595 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 3/8	— —
su Londra	— —	25 17 1/2	— —
su Madrid	19 25	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 20,9. (Fonte italiana). — Continua qualche semplice realizzo 102,65 — 52|50 — 75|25 — 87,90 — 30|50 — 1|50 — 595 — 20,50 — 50|50 — 80|25 — 554,50 — 9|10 — 15|5 — 567 — 64,59 — 68|1 — 125|5 — 89 — 757 — 336 — 200

Vienna, 26, calma	25	26
C.te austriaco	368 —	367 62
B. austr.	123 60	123 50
Id. carta	101 85	101 75
N.i d'oro	9 50 1/2	9 50
Lire ital.	44 25	44 30
C. Londra	119 65	119 60

Londra 26, chiusura	26	26
N.vi Cons.	113 3/8	113 1/8
Italiano	87 1/4	86 7/8
Turco	20 3/4	20 5/16
Egiziano	105 —	105 —
Argent.	30 5/8	30 11/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 9,000 Rit. st. 444,000

Berlino, 26 pesante	25	26
Ital. cont.	88 10	87 80
f. mese	88 20	87 60
Mediter.	94 —	93 50
Merid.li	118 50	117 80
N.P. russo	66 80	67 —
Rublo	216 70	216 75
C. Itali.	75 55	75 55

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. Balle N. 7000
Importazioni del giorno - » 1000
TENDENZA sostenuta

Havre, 26 agosto ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 5500
TENDENZA calma per fine agosto 49 50

Caffè Santos good average Vendite sacchi N. 6000
TENDENZA riservata Prezzo f. agosto 65 50

Strutto - Vendite del giorno. . . . . Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 26 agosto ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
[illegible]	41	60	40	75	indecisa
[illegible]	15	25	15	25	sostenuta
[illegible]	53	—	54	50	debole
[illegible]	29	75	30	25	calma
[illegible]	30	—	30	—	

FEDERICO CECI, gerente provvisorio.

37 *Appendice del "Popolo Romano"* 35

SACHER MASOCH

I PARADISIACI

Prima versione italiana di D. CIAMPOLI

XVI.

Un'anima salvata.

Versar sempre sangue, sempre, ecco la gloria.
ALFIERI.

Due minuti dopo, Dragomira usciva dalla casa e traversava il cortile di Bassè.

Sulla strada era ferma una carrozzella, ricoperta d'una incerata, e guidata da Iuri.

Le due donne salirono senza far parola, e la misera carrozzella s'avviò.

La bufera nevosa era cessata affatto.

Alcune stelle brillavano nel cielo; c'era però molto buio, e bisognava avanzar lentamente e con precauzione.

Le ruote stridevano nella neve; sbuffavano i cavalli.

— Non avrà de' sospetti? — chiese alla fine Dragomira.

— E' stregato addirittura — rispose Bassè ghignando — non ci scapperà; e perchè sospetterebbe poi?

— Perchè gli hai dato un ritrovo troppo lontano da casa tua.

— Gli ho detto ch'era per mio marito; e certo lo crede.

Quando la vettura si fermò innanzi alla Taverna e le due donne ne discesero, era tardi.

A quasi cento passi dalla strada maestra drizzavasi la casa, molto ampia, coperta di stoppie, e circondata da un'alta siepe.

Abbaiavano i cani; innanzi alla porta, si dondolava l'arbusto intirizzito che serviva d'insegna. Le terre circostanti eran incolte e deserte; ma a una certa distanza sorgevan colline irte di pinete.

L'ebrea spinse la porta e fe' traversare da Dragomira la gran sala piena del fumo di tabacco e del tanfo d'acquavite.

Un vecchio ebreo recitava le orazioni.

La condusse in una cameretta pulita, ov'era il letto, uno specchio appeso al muro e una cassetta contenente gli abiti mandati da Sergié.

Bassè accese una candela e lasciò sola Dragomira, che subito cambiò di vestito; e non era ancor pronta, quando intese il passo di un cavallo e subito dopo la voce di Pikturno risuonar nella sala della taverna.

Bassè entrò per l'uscio semiaperto, e accennò a Dragomira mettendosi all'un tempo un dito sulla labbra.

— Egli è là — mormorò — lo conduco nella stanza vicina: lei potrà vedere quel che avverrà da uno spiraglio della porta; ma non dimentichi di spegner prima la candela.

Draromira rispose con un cenno del capo, e l'ebrea si ritirò.

Dragomira finì d'abbigliarsi, gettò uno sguardo allo specchio, e caricò la rivoltella.

L'infermiera era diventata una bella e audace amazzone.

S'intesero de' passi nella stanza a fianco, poi la voce del giovine gentiluomo e delle risatine sommesse.

Dragomira spense la candela, s'avvicinò all'uscio in punta di piedi, e guardò per lo spiraglio.

Vedeva così la saletta quasi interamente: aveva due uscite, l'una che metteva nella stanza ov'era lei, l'altra nello stanzone della taverna.

La finestra dava sul cortile e aveva la pesante tenda verde abbassata.

In mezzo alla parete di fronte a lei era un vecchio divano ricoperto di stoffa e d'onde sbucava il crine dalle stracciature, a un lato del quale era un cassettone su cui si affilavano boccie di frutti giulebbati; e all'altro un canterano con un pendolino e figurette di porcellana.

Vicino alla finestra, una sedia; e poi, nient'altro.

Bassè Rachelles, con le mani nelle tasche del giubbetto di pelliccia, andava e veniva con un sorriso ironico sulle labbra carnose. mentre Pikturno, a cavalcioni d'una sedia, la fisava stupito.

— Lei non crederà certo ch'io sia innamorata di lei — disse l'ebrea. — Lei m'ha chiesto un ritrovo; io che ho buon cuore gliel'ho dato; ma ciò non vuol dir niente affatto.

— Credevo che avesse qualche idea per me — balbettò Pikturno, timido.

— Qualche idea! — Bassè gli si fermò innanzi e lo guardò sfacciatamente in viso: — Neppur per sogno!

— Se non avevate a dirmi altro — riprese Pikturno — era inutile darmi un ritrovo qui; non vi mancavano occasioni a Kiev.

— Eh! sa lei poi — chiese Bassè mettendosi una mano sull'anca — con quali intenzioni l'ho fatta venir qui?

— Avrete oggi de' capricci, pare, mia cara Bassè — disse Pikturno, alzandosi e cercando di prenderla alla vita, mentr'ella gli sfuggiva con l'elasticità d'una serpe.

— Non mi tocchi! — esclamò, respingendola.

— Vedo ch'è meglio andarsene.

— Se ne vada, provi.

Bassè se n'andò verso la finestra e gli volse la schiena.

— Bassè!

Lei non si mosse.

— Siete in collera con me? Che avete dunque? Via, in fondo...

In quel momento picchiarono lievemente alla finestra.

L'ebrea aperse rapidamente la tenda e picchiò a sua volta su' vetri.

36 *Appendice del "Popolo Romano"* 36

I Paradisiaci

— Cosa significa cotesto? — domandò Pikturno.

— Nulla — rispose Basse, che andò sul divano e sedette. — Venite qui.

Pikturno obbedì volentieri, e la femmina seducente ora gli abbandonò le mani senza resistenza.

— Sono allora solo capricci?

— Anzi, un'astuzia.

— Perchè?

— Per prenderla.

— Prender me? E non sono da tanto tempo in vostro potere, mia bella Bassè?

— Certo — diss'ella ghignando — ma non basta che l'uccello giunga nella rete; bisogna anche chiuder la rete; ed è ciò ch'io voglio fare.

— Come?

Lei lo guardò in modo strano, con espressione di languore e di furberia nell'un tempo.

Egli ricominciava a circondarla con le braccia; ma lei, lesta come il baleno, trasse un cappio dalla larga manica, glielo cinse al collo e si levò di scatto.

— In nome del cielo! — gridò Pikturno — mi strangolate!

Sul punto stesso i complici dell'ebrea, Juri, Tabié, Cika, irruppero nella stanza, e prima che il disgraziato comprendesse di che si trattava, lo gettarono per terra, gli legaron mani e gambe, e gli misero un bavaglio.

Pikturno volse a Bassè un'occhiata supplichevole, ma lei le rispose con un'altra di disprezzo.

Fu chiuso in un saccone, poi gettato e legato gagliardamente sulle groppe d'un cavallo che scappò di corsa; e come il rumore del trotto fu cessato, Bassè aprì l'uscio.

— E' pronta, nobile signorina? — chiese.

— Sì.

— Ha visto come ho sbrigato l'affare? Faccia ora lo stesso anche lei.

— Vedrai.

— Io, no — soggiunse Bassè, scrollando la testa — non posso vedere il sangue. Iuri aspetta co' cavalli; e le indicherà la strada.

Dragomira calzò subito i guanti d'amazzone e uscì con la frusta sotto il braccio.

Iuri le si inchinò rispettosamente, e le baciò un lembo della veste.

Poi balzarono in sella e si diressero verso il bosco.

Ivi, su di una collina dominante la contrada, i compagni dell'ebrea aspettavano in una macchia con la vittima.

Avevan legato Pikturno in piede a un abete, che drizzavasi su di un praticello, e acceso un fuoco di stipe, intorno al quale s'erano silenziosamente accoccolati.

Quando giunse Dragomira e saltò da cavallo, Pikturno la guardò con profondo stupore: ne riconosceva i lineamenti; ma il vestito lo ingannava.

Ella aveva ancora gli stivaloni maschili, ma portava anche una veste scura, una corta giubba di pelliccia e un berretto cosacco.

— Siamo sicuri? — chiese lei.

— Sicurissimi — ripose Tabié, vecchio dalla statura gigantesca.

— Devo fare ancora un tentativo per convertirlo — disse Dragomira. — Mettetevi in sentinella. Gli toglieremo il bavaglio; ma bisogna esser certi che non lo ascoltino se cerca aiuto. Un fischio ci avvertì che tutto è in ordine, e che possiamo metterci all'opera. Cika resti con me.

Gli uomini si allontanarono.

Dragomira sedette su d'un tronco caduto, e Cika attizzava il fuoco.

Ella era vestita da contadina, cogli stivaloni, una sottana bruna che le giungeva alle caviglie, e una giacchetta di pelle d'agnello: intorno alle chiome rossastre aveva legato un fazzoletto giallo a fiorami; e dalla persona mezzana spirava in uno forza e sveltezza, accresciuti dall'espressione che al viso bronzeo grossolano e severo dava la bocca carnosa piena di sdegno e di crudeltà.

Dopo alcun tempo, s'intese il fischio.

— Possiamo cominciare — disse Cika, con un sorriso diabolico.

— Levagli il bavaglio — comandò Dragomira.

— Cosa significa questa commedia? — chiese Pikturno — è una brutta farsaccia! Sulle prime mi credevo caduto fra mano di briganti; ma ora lo riconosco: ho bevuto con lei nella Bettola Rossa.

— Proprio.

— Ma cos'è codesto vestito? Era travestito allora o lo è adesso?

— Sono una fanciulla.

— Allora perchè questo insipido scherzo? Prenderemo un'infreddatura solenne.

— Non si tratta di scherzo — rispose Dragomira, avvicinandoglisi — lei è nelle mani di gente compassionevole, che vuol servire Dio e salvarle l'anima consacrando alla morte ciò ch'è di terrestre in lei.

— Ma lei è pazza!

— Lei morirà — seguitò Dragomira — nessuno la può strappare da noi, che serriamo strettamente la preda. Ma lei ha ancora il vantaggio di pentirsi de' peccati e morir volontariamente.

— Volontariamente? Cosa dice? Ma io amo la vita! — esclamò Pikturno. — Andate a spasso con codesta stravagante filosofia. Scioglietemi, o chiamo aiuto!

— Nessuno l'ascolterà.

— Aiuto! Aiuto! — gridò Pikturno.

La voce si perdette a poco a poco nella notte.

— Suvvia, si decida! — intimò Dragomira, puntandogli contro la rivoltella.

— Non voglio, non voglio morire! — diceva l'infelice gemendo e cercando di spezzar le corde che lo stringevano.

— Si confessi

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	*9	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,30	10,—	—	12,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	*7,25	9,5	—	11,45	17,45	—
Marino-Albano	5,46	—	9,20	*12,25	15,20	18,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	—	17,23	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Milano	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,33	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,33	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,56	9,5	12,58	18,20	21,33	*22,30	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,35	19,25	*21,15	21,50	—	*0,5
Albano-Marino	7,17	9,20	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,50	15,40	19,25	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	16,25	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivi
Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,32	18,53	
Bagni	a.	6,35	7,18	8,56	10,21	11,58	16,36	17,32	20,—	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,33	10,58	12,42	17,13	18,11	20,37	
Tivoli	p.	5,8	7,25	8,19	9,34	11,21	15,59	17,55	18,26	20,5
Bagni	p.	5,38	8,—	8,56	10,31	11,55	16,36	18,35	19,3	21,2
Roma	a.	6,44	9,—	10,2	11,37	13,4	17,42	19,35	20,9	

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross & Junge, Offenbach a|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia